

36.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 9 APRILE 1973.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ALESSANDRINI: Trasferimento di alunni medi in aule della scuola elementare Guido Alessi di Roma (4-02594) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	1284	BINI: Sull'esposto di una classe serale dell'Istituto tecnico Vittorio Emanuele II di Genova nei confronti del professore di lettere (4-03132) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	1289
ALFANO: Sul contenuto del libro <i>Signorino</i> di Franco Gesualdi (4-02770) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	1284	BOFFARDI INES: Per la regolamentazione dei rapporti tra farmacisti rurali ed enti mutualistici, ai fini dell'assistenza farmaceutica a statali e parastatali (4-01213) (risponde GASPARI, <i>Ministro della sanità</i>)	1289
ALOI: Provvedimenti per danni da maltempo a Trunca (Reggio Calabria) e all'entroterra reggino (4-03720) (risponde NICOLAZZI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	1285	BORRA: Sulla situazione occupazionale degli stabilimenti Valsusa in provincia di Torino (4-01323) (risponde FERRI, MAURO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	1290
BALLARDINI: Sulla interruzione, ordinata dal segretario generale della Corte dei conti, della proiezione del film <i>All'armi siam fascisti</i> presso una sala dell'istituto (4-03546) (risponde EVANGELISTI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	1286	CALABRÒ: Problemi inerenti alla scuola « a tempo pieno » (4-03204) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	1290
BALLARIN: Sull'importo della tassa per i permessi per l'esercizio della pesca (4-03034) (risponde VALSECCHI, <i>Ministro delle finanze</i>)	1287	CALABRÒ: Per la definizione della pratica di pensione di Carmela Spampinato ex dipendente delle poste di Catania (4-03875) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	1291
BERNARDI: Ventilata assegnazione all'amministrazione catastale del personale di ruolo dei servizi meccanografici attualmente impiegato presso i servizi tributari (4-02558) (risponde VALSECCHI, <i>Ministro delle finanze</i>)	1287	CATTANEI: Sull'esclusione della città di Genova dai centri di raccolta previsti nel progetto per l'automazione del servizio dei conti correnti speciali (4-03249) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	1292
BIAMONTE: Irregolarità nella gestione del consorzio dei comuni per gli acquedotti del Cilento con sede in Vallo della Lucania (Salerno) (4-03465) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	1287	CATTANEI: Per l'elaborazione di un progetto di raccordo autostradale tra Bussalla e Chiavari (Genova) (4-03250) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	1292
BIAMONTE: Autorizzazione al taglio di un faggio in un bosco comunale a Angelo D'Amico di Piaggine (Salerno) (4-03639) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	1288	CHIACCCHIO: Per il rinnovo delle cariche negli enti pubblici da parte del sindaco di Napoli (4-02790) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	1293
		CHIARANTE: Sul blocco delle ripartizioni fra il personale di custodia dei musei e delle gallerie delle quote derivanti dai proventi delle casse di soccorso (4-03924) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	1293

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 APRILE 1973

PAG.	PAG.
CIACCI: Sul mancato pagamento del sussidio ai tubercolotici non assicurati della provincia di Siena, per i mesi di dicembre 1971 e marzo 1972 (4-03787) (risponde GASPARI, <i>Ministro della sanità</i>)	
1293	FELICI: Erogazione delle spettanze dal 1° gennaio 1973, ai dipendenti delle abolite imposte di consumo (4-03713) (risponde VALSECCHI, <i>Ministro delle finanze</i>)
CICCARDINI: Sollecita riliquidazione del trattamento di quiescenza al personale militare (4-03476) (risponde MALAGODI, <i>Ministro del tesoro</i>)	1300
1294	FERRI MARIO: Per il sollecito trasferimento all'EGAM delle partecipazioni dello Stato nella società Monte Amiata (4-03453) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)
D'AURIA: Trattamento economico dei dipendenti del comune di Casoria (Napoli) (4-02048) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	1300
1295	FLAMIGNI: Somme stanziare nel bilancio del Ministero dell'interno in favore del « Fondo per deficienze dei capitoli relativi all'amministrazione della pubblica sicurezza » (4-03008) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)
DEGAN: Sull'importo della tassa per i permessi per l'esercizio della pesca meccanica (4-03288) (risponde VALSECCHI, <i>Ministro delle finanze</i>)	1300
1296	FLAMIGNI: Provvedimenti nei confronti dei responsabili degli incidenti alla FUCI di Roma (4-03248) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)
DE LAURENTIIS: Ventilato impianto di uno stabilimento di montaggio di elicotteri e di revisione di aerei a reazione da parte della BREDA-NARDI in Montepreandone (Ascoli Piceno) (4-03920) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	1301
1296	GASTONE: Erogazione delle competenze di gennaio 1973 ai dipendenti delle abolite imposte di consumo della provincia di Novara (4-03845) (risponde VALSECCHI, <i>Ministro delle finanze</i>)
DEL DUCA: Sul ventilato licenziamento o collocamento in cassa integrazione di 50 operai della SIV di San Salvo (Chieti) (4-03463) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	1301
1296	GRILLI: Prestazioni orarie e ferie dei maestri comandati per le attività parascolastiche presso i centri sussidi audiovisivi o i centri mobili di lettura, in servizio presso i provveditorati agli studi (4-04174) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)
DELL'ANDRO: Attuazione delle norme relative al trattamento economico e normativo dei dipendenti da università (4-04034) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	1302
1297	LENOCI: Corresponsione delle competenze di gennaio 1973 ai dipendenti delle abolite imposte di consumo (4-03789) (risponde VALSECCHI, <i>Ministro delle finanze</i>)
DI GIESI: Inquadramento in ruolo del personale diurnista del Ministero delle finanze (4-03105) (risponde VALSECCHI, <i>Ministro delle finanze</i>)	1302
1297	LOSPINOSO SEVERINI: Per l'istituzione di un Osservatorio astronomico nazionale nel comune di Castelgrande (Potenza) (4-03807) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)
DI GIESI: Corresponsione dello stipendio di gennaio 1973 ai dipendenti delle abolite imposte di consumo (4-03779) (risponde VALSECCHI, <i>Ministro delle finanze</i>)	1302
1298	LUCIFREDI: Restauro della chiesa di San Giovanni Battista di Prè e del palazzo della Commenda a Genova (4-02552) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)
DI MARINO: Sul ripetersi di episodi di violenza presso il liceo scientifico Benedetto Croce di Roma (4-02427) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	1303
1298	MAGGIONI: Per l'erogazione alle scuole materne non statali della provincia di Pavia dei contributi dello Stato per l'anno 1971-1972 (4-03517) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)
DI NARDO: Sui pericoli derivanti da una fognatura scoperta in prossimità del centro abitato di Pomigliano d'Arco (Napoli) (4-03321) (risponde GASPARI, <i>Ministro della sanità</i>)	1303
1299	MARIOTTI: Sul ventilato trasferimento da Firenze di numerosi ex dipendenti delle imposte di consumo, passati alle dipendenze dello Stato (4-04095) (risponde VALSECCHI, <i>Ministro delle finanze</i>)
	1304

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 APRILE 1973

PAG.	PAG.
MASCIADRI: Provvedimenti per fronteggiare gli effetti negativi del deficit alimentare (4-04534) (risponde MATTEOTTI, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>)	POLI: Contrasti tra gli amministratori e i primari dell'ospedale di Carrara (4-03409) (risponde GASPARI, <i>Ministro della sanità</i>)
1305	1313
MENICACCI: Nomina dei consiglieri e del presidente dell'ospedale civile di Amelia (Terni) (4-01408) (risponde GASPARI, <i>Ministro della sanità</i>)	QUARANTA: Responsabilità di amministratori comunali di Cava dei Tirreni per assunzioni irregolari (4-03537) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)
1305	1313
MENICACCI: Sulle retribuzioni dei dipendenti dell'ospedale civile provinciale di Spoleto (Perugia) aventi cariche elettive nel consiglio comunale (4-01933) (risponde GASPARI, <i>Ministro della sanità</i>)	REALE GIUSEPPE: Sui decreti presidenziali istitutivi di istituti professionali di Stato (4-01736) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)
1306	1314
MESSENI NEMAGNA: Per il rilascio di fatture all'atto dell'acquisto di valori bollati (4-03385) (risponde VALSECCHI, <i>Ministro delle finanze</i>)	REALE GIUSEPPE: Per l'istituzione di un compartimento postale nella sede di Reggio Calabria (4-03826) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)
1307	1314
NICCOLAI GIUSEPPE: Sui ripetuti episodi di violenza verificatisi a Pisa con particolare riferimento al comportamento degli esponenti di Lotta continua (4-03106) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	RENDE: Per la ripresa dell'attività produttiva presso il maglificio Faini di Cetraro (Cosenza) (4-03741) (risponde FERRI MAURO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)
1307	1315
PALUMBO: Per il potenziamento dell'organico del commissariato di pubblica sicurezza e del comando dei carabinieri di Nocera Inferiore (Salerno) (4-03745) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	SANTAGATI: Valutazione del servizio prestato nelle scuole popolari ai fini dell'assegnazione di incarichi a tempo determinato agli insegnanti elementari (4-01206) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)
1308	1315
PANI: Licenziamenti tra gli addetti agli impianti dell'ANIC ad Ottana (Nuoro) (4-02580) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	SERVADEI: Riduzione della tassazione sugli spettacoli sportivi (4-02207) (risponde VALSECCHI, <i>Ministro delle finanze</i>)
1309	1316
PERANTUONO: Sull'assunzione del dottor Evaldo Pennetta come direttore sanitario presso l'ospedale civile di Vasto (Chieti) (4-02538) (risponde GASPARI, <i>Ministro della sanità</i>)	SGARLATA: Per l'ammissione al concorso magistrato di cui all'ordinanza ministeriale 24 luglio 1972, n. 222, degli insegnanti che abbiano omesso nella domanda alcune delle dichiarazioni richieste (4-03893) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)
1310	1317
PIROLO: Per la tutela delle opere d'arte della chiesa di Santa Maria a Piazza in Aversa (Caserta) (4-01689) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	SINESIO: Corresponsione dello stipendio di gennaio 1973 ai dipendenti delle abolite imposte di consumo di Agrigento (4-04142) (risponde VALSECCHI, <i>Ministro delle finanze</i>)
1311	1318
PISICCHIO: Attuazione delle norme relative al trattamento economico-normativo dei dipendenti dall'università di Bari (4-03835) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	SISTO: Sull'ammontare dell'indennità per sisma concesse al personale non insegnante della scuola media di Ancona (4-02653) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)
1311	1318
PISICCHIO: Per l'esonero dalla tassa sugli stati di famiglia richiesti per fruire degli assegni familiari (4-03836) (risponde VALSECCHI, <i>Ministro delle finanze</i>)	SPONZIELLO: Per la definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Cosimo Calignano (4-03906) (risponde RUFFINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)
1312	1318
POLI: Per l'inquadramento in ruolo dei diurnisti degli uffici finanziari delle tasse (4-03247) (risponde VALSECCHI, <i>Ministro delle finanze</i>)	
1312	

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 APRILE 1973

	PAG.
SPONZIELLO: Visita medica per la pensione di guerra a Giovanni Russo di Massafra (Taranto) (4-04115) (risponde RUFFINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	1318
SPONZIELLO: Sollecita definizione della pratica di pensione di reversibilità spettante ad Antonia Mangano, vedova di un insegnante di Brindisi (4-04119) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	1319
STRAZZI: Sussidi ai dipendenti degli uffici finanziari delle zone marchigiane colpite da terremoti (4-03737) (risponde VALSECCHI, <i>Ministro delle finanze</i>)	1319
SKERK: Sugli attentati contro la sede della camera del lavoro-CGIL di Trieste (4-03792) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	1319
TANTALO: Valutazione del servizio prestato nelle scuole popolari ai fini dell'assegnazione di incarichi a tempo indeterminato agli insegnanti elementari (4-01530) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	1320
VAGHI: Sulla ristrutturazione del comitato provinciale della Croce rossa italiana di Milano (4-00439) (risponde GASPARI, <i>Ministro della sanità</i>)	1320
VALENSISE: Presunte discriminazioni nell'istituto tecnico Enrico Fermi di Frascati (Roma) nei confronti di studenti non appartenenti alla sinistra (4-02990) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	1321
VINEIS: Esenzione dall'IVA per le auto-scuole (4-03280) (risponde VALSECCHI, <i>Ministro delle finanze</i>)	1321

ALESSANDRINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere in base a quali criteri il provveditore agli studi di Roma ha ritenuto di adottare il provvedimento datato 4 ottobre 1972 con il quale ha disposto che si proceda alla evacuazione di nove aule della scuola elementare « Guido Alessi » di via Flaminia 223 in Roma occupata da bambini che frequentano detta scuola per consentirne la occupazione da parte degli alunni di scuola media distaccati presso la succursale di via Poletti, ritenuta inidonea e igienicamente carente.

Si chiede inoltre di sapere se sia vero il fatto che i bambini occupanti le aule della scuola « Guido Alessi » dovranno essere trasfe-

riti nelle aule della suddetta succursale che presenta le gravi carenze sopra indicate.

Nel caso in cui ciò rispondesse al vero si chiede come mai aule considerate inidonee per ragazzi di scuola media possano essere valutate come idonee per bambini in tenera età quali sono quelli che frequentano la scuola elementare. (4-02594)

RISPOSTA. — Il provvedimento cui si riferisce l'interrogante è stato determinato dall'opportunità di delimitare la circoscrizione territoriale scolastica delle scuole medie della zona e, soprattutto, dalle richieste di numerose famiglie abitanti nel comprensorio del Villaggio olimpico e nelle zone limitrofe, che lamentavano il disagio di accompagnare i figli frequentanti la scuola elementare di via Flaminia n. 223, a 1500 metri di distanza dalla scuola media di via Poletti, 15, dove accompagnavano i figli più grandi.

Fu incaricato pertanto un ispettore centrale che, svolta un'accurata indagine, prospettò la soluzione che ha dato luogo al provvedimento suddetto, ma che avrebbe permesso di ovviare completamente le difficoltà sopra indicate.

Tuttavia, poiché il provveditore agli studi, esaminato detto provvedimento, pur ritenendolo fondato ed attuale, per motivi didattici ed organizzativi ne ha proposto il rinvio, il 25 novembre 1972 questo Ministero lo ha revocato.

Per quanto concerne altresì l'idoneità e l'igiene dei padiglioni di via Poletti, 15, si fa presente che a seguito di apposito sopralluogo effettuato nel mese di novembre scorso, è risultato che « i padiglioni di via Poletti angolo viale Pinturicchio, ove attualmente è ospitata la succursale della media Alessi, sono in ottimo stato di manutenzione, perfettamente riscaldati, ed hanno la seguente consistenza: 11 aule per insegnamento ed alcuni locali per uffici.

Il Ministro: SCALFARO.

ALFANO. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che in un libro dal titolo *Signorino* di tal Francesco Gesualdi, edito dall'editore Guaraldi di Rimini (Forlì), nel cui testo si tratta con ironia e sarcasmo del servizio militare, siano comprese delle frasi che suonano offesa alle forze armate della Nazione.

Se siano a conoscenza del fatto che alla pagina 14 di questo libro, dopo una ironica descrizione dell'alza bandiera, l'autore giunge addirittura a scrivere: « Non avevo mai sentito parlare di militari che adorano un pezzo di stoffa colorata ».

Per sapere con quali criteri siano permesse simili pubblicazioni nel territorio della Repubblica e se si ritenga necessaria una più consistente azione per impedire pubblicazioni così offensive per le istituzioni dello Stato.

L'interrogante chiede di conoscere, inoltre, se il ministro della difesa intenda o meno promuovere idonea azione presso l'autorità giudiziaria competente, per perseguire i reati perpetrati con lo scritto in oggetto. (4-02770)

RISPOSTA. — Il libro *Signornò* (non *Signorino*), il cui sottotitolo è « Una storia di naia che diventa presa di coscienza politica e civile », fu stampato nel luglio del 1972 dall'editore Guaraldi.

L'autore del libro è Francesco Gesualdi.

Non risulta che per detto libro, stampato in 3 mila copie, siano state presentate denunce all'autorità giudiziaria, né sembra siano ravvisabili nel testo della pubblicazione ipotesi di reato.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
SARTI.

ALOI E TRIPODI ANTONINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza dello stato di grave disagio in cui versano le popolazioni dell'entroterra della città di Reggio Calabria, a causa della nuova ondata di maltempo che si è abbattuta in Calabria;

2) se siano a conoscenza del fatto che le popolazioni di Trunca e delle zone viciniori, il giorno 29 gennaio 1973, si sono portate nella città di Reggio Calabria per protestare contro l'apatia e l'indifferenza delle autorità di fronte ai gravi problemi che, ancora una volta, le calamità naturali hanno provocato. Tant'è che la pacifica manifestazione è degenerata in incidenti con le forze dell'ordine;

3) quali immediate ed urgenti iniziative, nel quadro dei provvedimenti recentemente approvati dal Consiglio dei ministri, nella forma del decreto-legge, intendano prendere

per andare incontro ai primari bisogni di tali popolazioni. In particolare, gli abitanti di Trunca e delle zone limitrofe, necessitano di continuativa ed immediata assistenza finché lo stato di completa disoccupazione cessi o, quanto meno, si attenui. È indispensabile ancora la somministrazione dei generi alimentari a carattere continuativo e non periodico e saltuario. Ed è altresì importante che le autorità competenti operino rigorosi accertamenti nella fase della distribuzione dei soccorsi, al fine di evitare i soliti favoritismi per motivi politici, per consentire che l'assistenza venga disposta sulla base di criteri di effettiva necessità.

Infine se siano a conoscenza del fatto che, per effetto di un movimento franoso, si è formata una diga, in località Fiumara della Tara di Trunca, che costituisce incombente pericolo per gli abitanti della valle. (4-03720)

RISPOSTA. — Com'è noto, il Consiglio dei ministri nella seduta del 20 gennaio 1973, ha approvato un decreto-legge per far fronte a tutte le esigenze determinatesi in Sicilia e in Calabria a seguito delle alluvioni che hanno colpito quelle regioni e notevoli provvidenze sono state disposte in favore delle popolazioni danneggiate.

Si soggiunge, per quanto riguarda la provincia di Reggio Calabria, che il Ministero dell'interno non appena avuta notizia della entità del fenomeno ha impartito disposizioni al prefetto, perché in favore dei sinistrati venissero praticate tutte le più ampie forme di assistenza improntate a criteri di massima solidarietà sociale e comprensione.

A tal fine sono stati assegnati fondi per complessive lire 980 milioni con l'autorizzazione ad attuare, tramite gli ECA, anche i seguenti eccezionali interventi assistenziali:

1) concessione dell'ospitalità gratuita, vitto compreso, in alberghi, in pensioni, in centri assistenziali, alle famiglie bisognose rimaste senza tetto ed impossibilitate a trovare autonoma sistemazione;

2) concessione alle famiglie sinistrate, che hanno trovato o che troveranno sistemazione in altre abitazioni, di un sussidio straordinario, *una tantum*, di prima sistemazione di 50 mila lire per ciascun componente nonché di un contributo alloggiativo mensile: di lire 30 mila per i nuclei di due componenti, di lire 40 mila per i nuclei di tre componenti, di lire 50 mila per i nuclei di 4 componenti, di lire 60 mila per i nuclei di oltre 4 componenti. Apposite commissioni comunali valu-

teranno le condizioni di ammissibilità alle dette provvidenze, in rapporto ai redditi dei singoli nuclei familiari ed al valore locativo od ammontare dei canoni di locazione corrisposti per le abitazioni abbandonate.

È stato inviato il seguente ingente quantitativo di materiale assistenziale: 330 tende da campo della capacità ricettiva di 8 posti ciascuna; 3.550 reti metalliche; 4.250 materassi; 4.250 cuscini; 8.500 federe; 14.250 coperte e 19 mila lenzuola.

Appena le condizioni meteorologiche lo hanno consentito, il comune capoluogo e gli altri comuni interessati hanno dato inizio ai lavori di pronto intervento necessari per il ripristino della viabilità interrotta da numerose frane e per assicurare i collegamenti tra i vari centri colpiti.

Nel giro di pochi giorni è stato possibile rendere accessibili località montane come quelle ubicate nell'alta zona del Valanidi, compreso l'abitato di Trunca.

Gli unici centri abitati rimasti più a lungo isolati sono stati quelli di Paterriti e Gumeo dove più gravi si sono verificati gli smottamenti e scoscendimenti di materiali ed, in alcuni tratti, frane di rilevante entità.

La prefettura di Reggio Calabria ha provveduto a rifornire le predette popolazioni di dette località a mezzo di elicotteri della protezione civile e dell'arma dei carabinieri, assicurando anche l'assistenza medica tramite un ufficiale medico di pubblica sicurezza.

Massimo impegno si è avuto per il pronto ripristino degli acquedotti zonalì, in gran parte danneggiati, assicurando il rifornimento idrico delle popolazioni anche a mezzo di autobotte.

Il comune capoluogo, a sollievo della particolare situazione di disagio e di stasi economico-occupazionale degli abitanti della vallata del Valanidi, ivi compresi gli abitanti di Trunca, ha istituito dei cantieri di lavoro per un importo complessivo di 42 milioni.

Per quanto riguarda la diga formatasi in località Fiumara della Tana di Trunca, risulta che, a causa di uno smottamento di pendice sita nel territorio del comune di Montebello Jonico, si era verificato un piccolo invaso.

La situazione veniva tenuta sotto controllo da parte degli uffici tecnici del comune interessato e del genio civile.

Per motivi precauzionali è stata emessa ordinanza di sgombero nei confronti di una famiglia la cui abitazione è sita nella sponda destra del vallone S. Venere a quota 676.

In particolare, sulla manifestazione di protesta del 29 gennaio scorso da parte dei frazionisti di Valle Valanidi e di Trunca, si precisa che i predetti, in numero di circa 200, si portavano davanti al municipio di Reggio Calabria, cercando di penetrarvi violentemente, dopo aver rotto con sassate alcuni vetri delle finestre. Nonostante le assicurazioni di particolari provvidenze in loro favore non desistevano dalla loro azione, bloccando anche la circolazione stradale per cui si rese necessario l'intervento della forza pubblica per ristabilire l'ordine. Rimanevano feriti e contusi alcuni appartenenti alla pubblica sicurezza e all'arma dei carabinieri mentre tre dimostranti venivano denunciati in stato di arresto per concorso in blocco stradale, danneggiamento aggravato, lesioni, resistenza e invasione pubblico edificio.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
NICOLAZZI.

BALLARDINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se gli sia noto che il segretario generale della Corte dei conti il 17 gennaio 1973 ha ordinato di interrompere la proiezione del film *All'armi siamo fascisti* che si stava svolgendo in una sala dell'istituto concessa ai sindacati da un magistrato in servizio presso il segretariato; se ritenga deplorabile il comportamento del segretario generale, che, per le modalità che lo hanno contraddistinto e per l'occasione in cui è stato assunto, tradisce nel suo autore un'intima simpatia per metodi e regimi tramontati; se ritenga di intervenire per rimediare al grave sopruso consentendo che il film in questione, opera di alto valore culturale, possa essere proiettato senza altri interessati oscurantistici veti. (4-03546)

RISPOSTA. — L'interruzione della proiezione del film, che si stava svolgendo nella sala Lamberti della Corte dei conti, fu dovuta principalmente ad una valutazione negativa della compatibilità fra detta proiezione e l'agibilità dei locali.

Com'è noto, per gli spettacoli cinematografici in locali pubblici, sono richieste dettagliate misure di sicurezza, che, anche se non cogenti qualora manchi — come nella specie — il requisito della pubblicità del locale, non possono essere disattese da chi ha la responsabilità di concedere l'uso dei detti ambienti.

Tutto ciò ha consigliato la sospensione della manifestazione, indipendentemente dal

soggetto del film proiettato, per cui si devono considerare del tutto infondati gli apprezzamenti esposti.

Il Sottosegretario di Stato: EVANGELISTI.

BALLARIN. — *Ai Ministri delle finanze e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che il supplemento ordinario n. 3 alla *Gazzetta ufficiale* dell'11 novembre 1972, numero 292, pubblica la nuova « Disciplina delle tasse sulle concessioni governative » tra le quali al numero d'ordine n. 29 riporta: « Permessi rilasciati dalla capitaneria di porto ai sensi dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 13 luglio 1954, n. 747, a cittadini italiani, proprietari, armatori o pescatori ed a società per la pesca con navi, battelli, barche ed altri galleggianti a vapore o a motore meccanico lire 50 mila » e tenuto conto che prima tale tassa era di lire 5 mila — se trattasi di refuso tipografico perché altrimenti verrebbe da pensare ad una disposizione punitiva a carico d'una categoria di lavoratori tra i più poveri e disagiati.

L'interrogante ritiene che in ogni caso si debba provvedere alla « correzione ».

(4-03034)

RISPOSTA. — Si osserva in tesi generale che con la nuova disciplina contemplata dal decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 641, e relativa tariffa, si è inteso procedere ad una armonizzazione delle tasse sulle concessioni governative con gli altri tributi introdotti dalla riforma ed in particolare con l'IVA, nell'intento di eliminare, per quanto possibile, ogni effetto distortivo delle tasse stesse ed ogni eventuale duplicazione con altri tributi.

Inoltre, alla revisione del tributo in questione si è proceduto con criteri di aggiornamento, sia tecnico delle singole ipotesi tassabili in relazione alle intervenute modifiche del regime amministrativo del titolo, sia quantitativo rispetto alla misura della tassa, che è stata adeguata, per quanto possibile, alla struttura del tributo ed ai mutati livelli monetari, in maniera da accentuare il carattere di « tassa » del tributo in esame, rinviando alla nuova disciplina in materia di imposizione diretta, il maggior prelievo fiscale relativo al reddito prodotto dalle singole attività.

In particolare, poi, per quanto attiene l'esonero dal pagamento della tassa per il rilascio dei permessi per i natanti inferiori alle sei tonnellate di stazza lorda, si fa presente

che tale beneficio fiscale è tuttora operante, in quanto, per effetto del secondo comma dell'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica citato, n. 641, le esenzioni ed agevolazioni in materia di tasse sulle concessioni governative, vigenti alla data del 31 dicembre 1972, continuano ad applicarsi fino al termine che sarà stabilito con apposite disposizioni da emanarsi ai sensi del numero 6) dell'articolo 9 della legge di delega sulla riforma tributaria 9 ottobre 1971, n. 825.

Il Ministro: VALSECCHI.

BERNARDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se corrisponda a verità la voce che si sia già deciso di aggregare all'amministrazione catastale il personale di ruolo dei servizi meccanografici attualmente assegnato in modo prevalente al centro nazionale per l'anagrafe tributaria ed agli uffici distrettuali delle imposte dirette, contravvenendo in tal modo ad una logica assegnazione dei servizi dell'anagrafe tributaria all'amministrazione delle imposte dirette e ponendo gli impiegati istituzionalmente competenti per i servizi meccanografici in posizione subordinata agli ingegneri e geometri catastali. (4-02558)

RISPOSTA. — La eventualità segnalata con toni preoccupati dall'interrogante non è stata mai considerata dall'amministrazione, la quale non ha neppure preso in esame ipotesi di soluzioni del genere di quella evidenziata nella interrogazione.

Attualmente l'unico ufficio periferico dipendente dalla direzione generale per l'organizzazione dei servizi tributari è il centro nazionale di elaborazione dei dati per l'anagrafe tributaria, presso il quale prestano servizio soltanto impiegati appartenenti ai ruoli del personale meccanografico del Ministero delle finanze.

Se mai un problema può presentarsi all'amministrazione con riguardo a detto personale, esso è da configurarsi in termini di assai dubbia congruità degli attuali organici in rapporto alle esigenze future dei servizi meccanografici della suddetta direzione generale, nella prospettiva di attivazione di « centri di pregestione ».

Il Ministro: VALSECCHI.

BIAMONTE, DI MARINO E D'ANIELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare allo scopo di porre fine al gran disordine ammi-

nistrativo esistente nel consorzio dei comuni per gli acquedotti del Cilento con sede in Vallo della Lucania (Salerno).

Al disordine amministrativo, alle assunzioni di personale con chiari fini clientelari e comunque inutili per il consorzio, si aggiungano grossi abusi e soprusi da parte di alcuni amministratori, forti, dicono, di alte protezioni e quindi autorizzati a spadroneggiare nel consorzio.

Gli abusi della presidenza del consorzio sono stati dettagliatamente circostanziati e denunciati al prefetto di Salerno da parte delle organizzazioni sindacali provinciali con documento del 13 dicembre 1972.

Da tale documento si rileva, fra l'altro, che il presidente del consorzio dei comuni per gli acquedotti del Cilento allo scopo di varare provvedimenti illegali non esita a ricorrere anche a falsi ideologici e alla violazione dello statuto dello stesso consorzio. (4-03465)

RISPOSTA. — Il documento sindacale FIDEL-CISL in data 13 dicembre 1972, richiamato dagli interroganti, si riferisce ad una opposizione che l'ingegner Antonio De Luca, quale segretario della sezione aziendale sindacale del consorzio dei comuni per gli acquedotti del Cilento, ha prodotto avverso le deliberazioni adottate dall'assemblea del consorzio medesimo nella seduta del 28 novembre 1972.

Nella prima parte, di carattere generale, della opposizione in parola, si assume che gli organi consortili, malgrado l'intervenuta modifica statutaria che porta da 4 a 5 gli anni della loro durata in carica, sarebbero decaduti al compimento del quadriennio e, perciò, non sarebbero stati più in grado di deliberare validamente se non per gli affari di ordinaria amministrazione; si denuncia, inoltre, che non sarebbe stato controllato di volta in volta il numero dei presenti e partecipanti alle singole votazioni, con correlative inesattezze nella verbalizzazione della seduta e conseguente invalidità delle deliberazioni adottate.

Nella seconda parte, che è di carattere specifico, vengono distintamente censurati nel merito i singoli provvedimenti.

In merito alla durata in carica degli organi del consorzio e la estensione dei loro poteri successivamente alla asserita scadenza del mandato, la tesi enunciata nella opposizione relativa alla limitazione di competenze non trova conforto in alcuna norma, che riduca i poteri di un'amministrazione in carica.

Ad analoghe conclusioni si deve giungere per l'asserito mancato controllo del numero dei delegati partecipanti alle singole votazioni, specie ove si consideri che i verbali della seduta fanno fede fino a querela di falso.

Per quanto, poi, concerne le singole deliberazioni adottate dalla assemblea del consorzio nella seduta del 28 novembre 1972, si fa presente che, ad eccezione di una sola deliberazione approvata — e precisamente quella relativa ad una modifica statutaria — per tutte le altre, invece, è stata disposta la necessaria istruttoria, tuttora in via di espletamento.

Appena acquisiti i richiesti elementi di valutazione dette deliberazioni verranno trasmesse col relativo carteggio alla sezione provinciale del comitato regionale di controllo per il seguito di competenza.

Circa le « assunzioni di personale con chiari fini clientelari e comunque inutili per il consorzio » si fa presente che, come per altro è stato rilevato nel cennato documento del 13 dicembre 1972 della FIDEL-CISL, da parte della prefettura di Salerno, nel periodo antecedente al 15 gennaio 1973 (data del trasferimento agli organi della Regione delle funzioni di controllo sugli atti degli enti locali) sono state annullate numerose deliberazioni del consorzio di assunzione di nuovo personale.

Il Sottosegretario di Stato: SARTI.

BIAMONTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere il motivo che induce il sindaco di Piaggine (Salerno) a lasciare inevasa la richiesta dell'artigiano D'Amico Angelo il quale attende, e fin dal 20 novembre 1972, la autorizzazione, prevista dal regolamento sull'esercizio degli usi civici, per il taglio di un faggio da recidere in uno dei boschi comunali. (4-03639)

RISPOSTA. — Il signor Angelo D'Amico ha presentato al comune di Piaggine, in data 20 novembre 1972, istanza per ottenere l'assegnazione di una pianta di faggio allo scopo di lavorarla nella propria bottega.

Il consiglio comunale, organo competente a decidere in merito, aveva, per altro, in tale epoca, già conclusa la sessione autunnale.

Il sindaco di Piaggine ha, comunque, precisato che l'istanza del D'Amico sarà quanto prima portata all'esame di quel consiglio comunale, pur rappresentando che l'interessato, ormai in pensione da alcuni anni, non rientra

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 APRILE 1973

fra le persone che ai sensi dell'articolo 7 del regolamento sugli usi civici possono ottenere l'assegnazione di piante da utilizzare a scopo artigianale.

Il Sottosegretario di Stato: SARTI.

BINI, CERAVOLO, D'ALEMA E GAMBO-LATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'esposto redatto dagli studenti della classe II A serale dell'istituto tecnico Vittorio Emanuele II di Genova. Secondo questo esposto il professore di lettere, malcontento della propria posizione d'insegnante serale in quanto evidentemente preferirebbe insegnare a studenti « diurni », ha affermato che i lavoratori studenti vanno a scuola non per impegnarsi nello studio ma per « fare atto di presenza », non appare disposto ad accogliere le richieste espresse più volte dalla classe II A di un insegnamento che tenga conto delle particolari caratteristiche di una scolaresca composta di lavoratori, più maturi in genere dei coetanei che frequentano la scuola regolare anche se non altrettanto padroni dell'ortografia e della punteggiatura, ma anzi usa un linguaggio che gli studenti non comprendono e impone metodi di studio e di esercitazione già criticati da decenni per la scuola in genere e particolarmente inadatti ad una scuola serale.

Per sapere se sia informato dello stato di agitazione che questo conflitto ha prodotto nella classe II A e in altre classi del corso serale, della solidarietà espressa agli studenti da altri insegnanti, del fallimento dei tentativi conciliativi compiuti dal preside.

Per sapere se intenda intervenire per eliminare gli inconvenienti denunciati, in modo che l'energia dei lavoratori studenti del Vittorio Emanuele II non continui ad essere tutta impiegata nell'opposizione all'insegnante e ai suoi metodi e nel vano sforzo di ottenere « giustizia » dal preside. (4-03132)

RISPOSTA. — La situazione della classe II A serale dell'istituto tecnico commerciale statale Vittorio Emanuele II di Genova si è normalizzata e sussistono fondati motivi per ritenere che lo svolgimento dei programmi di lingua italiana e storia proceda normalmente sino al termine dell'anno scolastico.

Si precisa che non tutta la classe II A ha partecipato alla contestazione mossa al professore in questione; si precisa inoltre che il pro-

fessore stesso insegna con pieno gradimento degli allievi, anche nella classe prima A; il che conferma che non esistevano e non esistono in atto sostanziali motivi di contrasto.

Il professore citato non è stato assegnato su sua domanda al corso serale perché avrebbe preferito essere destinato ad un corso diurno, ma lo stesso smentisce di avere affermato che « i lavoratori studenti vanno a scuola per fare atto di presenza », così come contesta l'affermazione attribuitagli di non essere stato disposto ad accettare le richieste « accoglibili » espresse dalla classe.

Si fa presente, inoltre, che prima ancora che fosse inviato un esposto a questo Ministero, il comitato scuola-famiglia, presieduto dal preside, formato da 9 professori e 9 rappresentanti degli studenti, ha intrapreso un'opera di mediazione, poi realizzata nello scorso mese di gennaio, per pervenire, come in effetti è accaduto, ad una normalizzazione dell'attività didattica. Infatti non risultano essere pervenute ulteriori lagnanze.

Conseguentemente questo Ministero ha ritenuto non sussistessero motivi tali da giustificare un suo intervento.

Il Ministro: SCALFARO.

BOFFARDI INES. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quale risposta intendano dare all'istanza dell'Associazione nazionale farmacisti rurali (ANFRUI) in data 30 giugno 1972 tendente a vedere sistemati i rapporti della categoria con gli enti mutualistici ai fini dell'assistenza farmaceutica agli statali e ai parastatali, nelle particolari condizioni delle zone rurali. (4-01213)

RISPOSTA. — I rapporti tra le farmacie e gli enti mutualistici sono disciplinati a livello nazionale con apposita convenzione, stipulata in data 14 luglio 1972 presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale dalla Federazione degli ordini dei farmacisti e da tutti gli enti mutualistici.

A tale convenzione ha successivamente aderito, con un ulteriore accordo intervenuto anch'esso in sede ministeriale il 16 giugno 1972, il Sindacato unitario nazionale farmacisti rurali (SUNIFAR), che raccoglie le adesioni della quasi totalità degli appartenenti alla categoria, la quale è stata pertanto debitamente rappresentata e tutelata.

Il Ministro della sanità: GASPARI.

BORRA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere, in riferimento alla annunciata chiusura di 2 stabilimenti ETI della Valsusa e alla sospensione a tempo indeterminato di oltre 600 lavoratori dell'ETI di Borgone, Sant'Antonino, Rivarolo (Torino), che viene in particolare ad aggravare la già pesante situazione sociale ed economica della Valle Susa che negli ultimi anni ha subito forti ridimensionamenti delle sue maestranze occupate nell'industria, quali iniziative e provvedimenti si intendano prendere per ridare sicurezza di lavoro e stabilità economica alla vallata.

Soprattutto si desidera conoscere quali garanzie si chiedono alla Montedison per beneficiare della nuova legge sulla Cassa integrazione salari, al fine di assicurare una celere ripresa produttiva che favorisca il ritorno alla piena occupazione. (4-01323)

RISPOSTA. — La Montedison al fine di superare la grave crisi economica in cui da tempo versava la Vallesusa industriale tessili ha predisposto un piano di ristrutturazione dei cotonifici, ubicati tutti in provincia di Torino, che comporta investimenti fissi complessivi di circa 17 miliardi nei prossimi tre anni e che interesserà le unità produttive di Susa, Collegno, Lanzo, Strambino, Rivarolo, Mathi e Perosa.

Il programma prevede:

l'ammodernamento degli impianti di filatura e di tessitura, la razionalizzazione delle filature e la sostituzione dei telai a navetta tradizionale con telai a più elevata produttività;

la sostituzione graduale degli articoli a più elevato *standard qualitativo* ed a maggiore specializzazione;

l'estensione dell'attività dal settore dell'abbigliamento e della camiceria tradizionale a quello dell'arredamento, per il quale è in progetto la realizzazione di appositi impianti specializzati.

Con l'attuazione di tale ristrutturazione — già avviata per quanto concerne il rinnovo dei macchinari — la Vallesusa potrebbe raggiungere una dimensione di livello europeo, con costi di produzione competitivi e dovrebbe assicurare occupazione a 3.400 unità lavorative.

Il piano di ristrutturazione della Vallesusa è stato approvato dal Comitato interministeriale di cui all'articolo 5 della legge 1° dicembre 1971, n. 1101, nella seduta del 7

dicembre 1972, che lo ha ammesso al finanziamento agevolato di lire 3.594 milioni.

Per quanto riguarda il lato sociale della questione si fa presente che con decreto ministeriale del 4 gennaio 1973 è stata dichiarata la condizione di ristrutturazione e di riorganizzazione aziendale della Vallesusa industrie tessili, ai sensi della legge n. 464, con decorrenza dal 21 agosto 1972.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: FERRI MAURO.

CALABRÒ. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) che significato abbia la espressione scuola « a tempo pieno »;

2) quale riflesso economico ha la remunerazione della scuola « a tempo pieno » e chi deve sopportare l'onere economico di essa in una scuola non statale;

3) quale autorità decisionale ha l'associazione scuola-famiglia;

4) qualora l'associazione scuola-famiglia deliberi la istituzione della scuola « a tempo pieno » e si tassi per la necessaria remunerazione dei docenti, è essa libera di attuarla? (4-03204)

RISPOSTA. — Con l'espressione « scuola a tempo pieno » ci si intende riferire ad un tipo di svolgimento delle attività scolastiche che considera non come separati o sovrapposti, ma come integrati in un quadro programmatico unitario, gli insegnamenti curricolari, le libere attività complementari e di studio sussidiario, le attività ludiche e la refezione dell'interscuola. Ove possibile l'espressione si allarga a comprendere anche l'intervento di *équipes* specialistiche (psicologo, medico, assistente sociale) a fianco degli operatori scolastici.

Nel settore dell'istruzione secondaria di primo grado la sperimentazione autorizzata da questo Ministero in 114 scuole medie di varie regioni fa riferimento più al fatto dell'« integrazione scolastica » che al « tempo pieno », di per sé meno indicativo e rilevante.

Si precisa che le scuole integrate non comportano necessariamente una spesa maggiore di altre che funzionino con il normale doposcuola e interscuola.

Per quanto riguarda la istruzione elementare, la espressione scuola « a tempo pieno » è espressione sintetica che desume il suo significato dall'articolo 1 della legge 24 settem-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 APRILE 1973

bre 1971, n. 820, particolarmente ai comma che di sotto si riportano:

« Le attività integrative della scuola elementare, nonché gli insegnamenti speciali, con lo scopo di contribuire all'arricchimento della formazione dell'alunno e dell'avvio della realizzazione della scuola a tempo pieno, saranno svolti in ore aggiuntive a quelli costituenti il normale orario scolastico, con specifico compito, da insegnanti elementari di ruolo » (primo comma).

« Per ogni 25 ore settimanali destinate alle attività e agli insegnamenti di cui al primo comma è istituito un posto di insegnante elementare di ruolo » (terzo comma).

« A partire dall'anno scolastico 1971-72, il Ministro per la pubblica istruzione è autorizzato ad istituire, all'inizio di ogni anno scolastico, per ogni singola provincia, il numero dei posti necessari ed a stabilire con proprio decreto, sentita la terza sezione del Consiglio superiore, direttive di orientamento per le attività e gli insegnamenti di cui al primo comma » (quarto comma).

Il testo delle « Direttive di orientamento per le attività integrative e gli insegnamenti speciali » approvato con decreto del Ministro del 28 febbraio 1972, chiarisce gli obiettivi della scuola « a tempo pieno »; precisa il carattere della sperimentazione sia per quanto riguarda la giornata scolastica degli alunni, sia per quanto riguarda la prestazione degli insegnanti.

A svolgere le attività integrative sono chiamati insegnanti di ruolo per il normale orario di 25 ore settimanali.

Per quanto concerne l'istruzione non statale, si precisa che esistono scuole non statali che attuano, di intesa con le famiglie dei propri alunni, il prolungamento di orario delle lezioni. Non vi è dubbio che in questi casi l'onere derivante dal pagamento dei docenti per il maggiore impegno richiesto al personale docente sia sostenuto dal gestore della scuola, al quale le disposizioni in vigore assicurano la piena autonomia amministrativa.

Si aggiunge infine che i poteri del comitato scuola-famiglia, sono stabiliti dalle disposizioni contenute nella circolare 23 novembre 1970, n. 376.

Tale circolare stabilisce che « il comitato scuola-famiglia deve essere considerato un organo deliberativo per le questioni relative all'assistenza scolastica e sanitaria ed alle attività parascolastiche.

Esso funge da organo consultivo per quanto concerne i contenuti relativi alla forma-

zione culturale ed educativa degli alunni nonché all'andamento generale dell'istituto.

Pertanto la sperimentazione di scuola a tempo pieno, anche se presuppone il consenso e la collaborazione delle famiglie, può attuarsi solo se autorizzata da questo Ministero, previo esame delle situazioni scolastiche locali.

Il Ministro: SCALFARO.

CALABRÒ. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali siano i motivi per cui ritarda ad essere assegnata la pensione alla ex dipendente delle poste di Catania Spampinato Carmela, fu Salvatore, nata l'11 agosto 1911, la quale da tempo ha fatto pervenire all'ufficio pensioni del Ministero i documenti di rito.

Se ritenga, considerata l'età e le condizioni dell'ex dipendente Spampinato di sollecitare il disbrigo della pratica su accennata. (4-03875)

RISPOSTA. — Si ritiene anzitutto opportuno precisare che la signorina Spampinato Carmela è orfana nubile dell'ex viceispettore postale Spampinato Salvatore, deceduto in attività di servizio in data 22 maggio 1946, e che l'interessata ha presentato domanda per ottenere la pensione di reversibilità il 30 novembre 1962.

Ciò posto, si significa che il ritardo nella definizione della pratica relativa è da ascrivere soprattutto all'interessata, che ha tralasciato di ottemperare ai reiterati inviti, rivolte da questa amministrazione, a far pervenire la documentazione prescritta.

Allo stato attuale manca ancora una dichiarazione, che la richiedente dovrà redigere sotto la propria responsabilità, dalla quale risultino: i beni che i propri genitori hanno lasciato all'atto della morte e la quota di tali beni ereditata dalla richiedente medesima; gli altri beni di cui essa è proprietaria o usufruttuaria; eventuale attività lavorativa svolta in passato con l'indicazione dell'ultimo datore di lavoro; eventuali altre pensioni in suo godimento, con l'indicazione dell'importo e dell'ente che le corrisponde.

Pertanto, fino a quando non sarà stata prodotta l'intera documentazione di rito, la pratica non potrà essere definita, essendo impossibile formulare un giudizio circa la sussistenza o meno del diritto a pensione dell'interessata.

Il Ministro: GIOIA.

CATTANEI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se corrisponda a verità il fatto che nel progetto predisposto dal Ministero per la creazione di un centro elettronico nazionale per la elaborazione dei dati relativi su tutte le operazioni dei servizi di conti correnti, risparmi e vaglia, non risulterebbe prevista l'istituzione di un centro di raccolta per Genova.

Tale esclusione, sarebbe del tutto ingiustificata, in considerazione della importanza della città, sede del primo porto commerciale italiano, che si vedrebbe incomprensibilmente posposta ad altri centri di minore rilievo, senza considerare che il numero dei correntisti postali che fanno capo al servizio di Genova, ammonta a 28 mila unità, pari ad un dodicesimo del totale nazionale.

Inoltre in base al progetto di cui si è avuta notizia, mentre il versante adriatico sarebbe servito da ben cinque centri di raccolta, quello tirrenico sarebbe servito solo da Roma e da Napoli.

Si aggiunge, infine, che a Genova esiste il personale qualificato, perfettamente idoneo alle nuove mansioni imposte dalla automazione del servizio. (4-03249)

RISPOSTA. — Il progetto di automazione dei servizi di bancoposta, approntato dopo alcuni anni di studio da una apposita commissione — formata da funzionari di questa amministrazione e da tecnici delle ditte fornitrici di macchine elettroniche — e già approvato dal consiglio di amministrazione, ha previsto un nuovo e più funzionale assetto del servizio dei conti correnti postali, strutturato su una rete di 10 centri di raccolta dei dati e su un centro nazionale per la tenuta di tutti i conti.

Tale suddivisione che in effetti ricalca quella già adottata, fin dal 1967, per l'attuazione del codice di avviamento postale, è conforme alle previsioni del piano regolatore nazionale per la meccanizzazione della rete del movimento postale, di cui al decreto ministeriale 15 gennaio 1970.

Va altresì tenuto presente che la scelta degli anzidetti centri di raccolta, fra i quali la città di Genova non è compresa, è stata determinata non da criteri di favoritismo né dalla importanza delle città nelle quali i centri stessi saranno ubicati, ma esclusivamente da obiettive esigenze di servizio, vale a dire dalla necessità di far coincidere le sedi dei 10 centri anzidetti con quelle dei capoluoghi delle 10 zone postali in cui è diviso il territorio nazionale.

Nel caso specifico la scelta della sede per il centro di raccolta della Liguria, del Piemonte e della Val d'Aosta doveva necessariamente cadere su Torino, sede capoluogo di zona postale.

Si può comunque, con tutta tranquillità, affermare che la nuova organizzazione, imposta sui cennati criteri, consentirà certamente, con la migliorata celerità dei collegamenti, di ottenere la massima funzionalità del sistema, con vantaggio generale per tutta l'utenza.

Il Ministro: GIOIA.

CATTANEI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritengano utile ed urgente, far elaborare dalla Società Autostrade e dalla SPEA un progetto di raccordo autostradale tra Busalla (autostrada Sampierdarena-Serravalle) e Chiavari (autostrada Rivarolo-Sestri Levante) che attraverso Casella, il traforo Bargagli Ferriere e la Val Fontanabuona, possa costituire una valida alternativa al traffico proveniente da Milano e Torino, diretto verso la Riviera di Levante e la Versilia.

Al riguardo si ricorda che l'autostrada Rivarolo-Sestri Levante, specialmente nei mesi estivi e nei giorni festivi di tutto l'anno, è completamente satura, con punte giornalieri di oltre 120 mila transiti, che impongono la chiusura dei caselli di entrata per lunghi periodi, rendendo così disagiata e talvolta impossibile l'uso dell'autostrada. (4-03250)

RISPOSTA. — Il volume medio giornaliero di traffico sull'autostrada Genova-Sestri Levante, per quanto elevato (circa 23 mila veicoli teorici medi giornalieri nel 1972) è ancora sensibilmente inferiore a quello riscontrabile su altre autostrade (33 mila veicoli sulla Genova-Serravalle; 38 mila sulla Milano-Brescia; 29 mila sulla Milano-Laghi-Chiasso; 27 mila sulla Milano-Bologna). Va aggiunto che su di esso si registra una incidenza di mezzi pesanti pari ad appena un quarto di quella mediamente riscontrabile sulla intera rete autostradale IRI, il che consente a parità di altre condizioni, di assicurare una migliore fluidità di circolazione.

In ogni modo, a parte tali considerazioni, occorre tener presente un'altra circostanza che fa ritenere il problema sollevato quanto meno prematuro e cioè l'ormai imminente completamento dell'autostrada della Cisa (Parma-La Spezia) che, attraverso il tratto

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 APRILE 1973

Milano-Parma dell'Autostrada del Sole, viene ad aprire un nuovo interessante collegamento proprio tra la Versilia e la Riviera di Levante da un lato, e la Lombardia dall'altro.

Ora, è evidente l'opportunità, prima di pensare all'impostazione di nuove eventuali iniziative, di verificare in quale misura l'attuale traffico che utilizza la Genova-Sestri Levante, specie quello che si ha nei periodi di punta, finirà con l'utilizzare la nuova autostrada della Cisa, contribuendo per tale via quanto meno a ridimensionare gli attuali fenomeni di periodica congestione.

Il Ministro delle partecipazioni statali: FERRARI-AGGRADI.

CHIACCHIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se e quando intenda intervenire presso il sindaco di Napoli per invitarlo a provvedere al rinnovo delle cariche, già da anni scadute, degli enti di competenza comunale.

Per conoscere se ritenga che il disinteresse del primo cittadino, che è a capo di una amministrazione di centro-sinistra caratterizzata dal più assurdo immobilismo e dalle più evidenti rinunce, confermi il senso di squallore, di abulia e di disordine che, purtroppo, sono alla base della vita asfittica di una città agonizzante in tutti i suoi settori.

Se ritenga che il mancato rinnovamento delle cariche dimostri, da un lato, che il sindaco apparirebbe prigioniero dei componenti il centro-sinistra e, dall'altro, che il permanere di una simile situazione, consenta il prolungarsi di gestioni di potere che non trovano ragioni di giustificazioni. (4-02790)

RISPOSTA. — Secondo le assicurazioni fornite dal sindaco di Napoli, l'organo consiliare provvederà a nominare i propri rappresentanti in seno ad enti pubblici del capoluogo partenopeo non appena ultimato l'esame del bilancio preventivo per il corrente anno, tuttora in corso.

Il Sottosegretario di Stato: SARTI.

CHIARANTE E RAICICH. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per sapere se siano a conoscenza della situazione di grave disagio che si è creata nell'amministrazione delle antichità e belle arti in seguito al blocco delle ripartizioni fra il personale di custodia dei musei, gallerie, scavi e monumenti di tutta Italia delle quote derivanti

dai proventi delle casse di soccorso. Da venti mesi, infatti, non vengono corrisposte al personale le quote ad esso spettanti sulla vendita di cartoline, guide, diapositive, materiale illustrativo, in deposito presso detti musei ed istituti: il che ha provocato tra il personale un legittimo stato di agitazione che dura ormai da mesi, con notevole disagio anche per il pubblico giacché in molti casi i posti di vendita sono stati chiusi.

Gli interroganti chiedono pertanto se e come si intenda provvedere per porre fine al più presto a questa situazione e assicurare il pieno rispetto dei diritti del personale delle antichità e belle arti. (4-03924)

RISPOSTA. — La complessa questione riguardante la gestione delle Casse di soccorso a favore del personale di custodia ha posto questo Ministero nella impossibilità di dare precise direttive ai sovrintendenti alle antichità e belle arti, per la ripartizione, agli aventi diritto, degli utili ricavati dalla vendita delle pubblicazioni e del materiale illustrativo, nei musei e nei complessi archeologici e monumentali.

Infatti la procura generale della Corte dei conti, ritenendo illegittima la gestione delle casse di soccorso ha sottoposto a giudizio di responsabilità, tuttora pendente, il sovrintendente alle antichità della Campania, richiedendo, altresì, per lo stesso motivo, alcune notizie necessarie per la eventuale chiamata in giudizio di altri capi di istituto.

Tuttavia, allo scopo di sbloccare la situazione, questo Ministero ebbe già a predisporre sia uno schema di regolamento, sia uno schema di disegno di legge che, però, non hanno ricevuto la prescritta adesione del Ministero del tesoro.

Allo stato dei fatti, sembra che una possibilità di più rapida soluzione, possa presentarsi, soltanto, elaborando, d'intesa con le organizzazioni sindacali del personale interessato, i cui rappresentanti sono già stati convocati e sentiti, in via preliminare, un nuovo schema di disegno di legge, che possa ovviare alle diverse interpretazioni date alle leggi vigenti e sulla validità della prassi sinora seguita.

Il Ministro della pubblica istruzione: SCALFARO.

CIACCI e BONIFAZI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i motivi per i quali la direzione generale della medicina sociale del Ministero della sanità non ha ancora prov-

veduto ad accreditare i fondi relativi alle prestazioni economiche a favore degli infermi tubercolotici non assicurati, riguardanti i mesi di dicembre 1971 e marzo 1972, malgrado la tempestiva trasmissione dei ruoli da parte del consorzio provinciale antitubercolare di Siena e i ripetuti solleciti rimasti tuttavia senza risposta.

Gli interroganti richiamano l'attenzione del ministro sullo stato di disagio degli assistiti e sul comprensibile malcontento degli infermi interessati alla questione e ricoverati presso ospedali sanatoriali. (4-03787)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha emesso a favore del medico provinciale di Siena, per il pagamento del sussidio giornaliero agli infermi tubercolotici ricoverati in luogo di cura, anche ai fini dell'assistenza post-sanatoriale, ordini di accreditamento pari agli importi richiesti in tempo utile, sia per l'esercizio finanziario 1972 che per il conto residui 1971.

Al riguardo, si precisa che soltanto per le richieste relative a domande di infermi, inoltrate con ritardo (dopo il 31 marzo 1972) all'ufficio del medico provinciale di Siena, e afferenti a periodi vari, non è stato possibile dare seguito, in quanto è venuta a mancare la disponibilità di bilancio a seguito dell'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 14 giugno 1972, n. 4, con il quale sono state trasferite alle regioni a statuto ordinario le funzioni amministrative statali in materia di assistenza sanitaria ed ospedaliera.

Si assicura comunque, che si è prontamente provveduto ad interessare il predetto ufficio del medico provinciale perché faccia conoscere tutte le eventuali partite attualmente scoperte, in modo che possa essere richiesto un fondo integrativo speciale per il rimborso al consorzio provinciale antitubercolare delle somme di competenza dello Stato, anticipata per il pagamento del sussidio in parola agli aventi diritto.

Il Ministro: GASPARI.

CICCARDINI. — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza del gravissimo problema che si è venuto a determinare per l'ingiustificato ritardo delle riliquidazioni dei trattamenti di quiescenza — previsti dalla legge dal 1° settembre 1971 — al personale militare in pensione;

2) se siano stati informati che detti ritardi sono per lo più dovuti alle lungaggini degli uffici provinciali del tesoro;

3) richiamando pertanto l'attenzione sui danni morali e materiali che in tal modo vengono inferti ad una categoria di cittadini che ha servito con dedizione la collettività, se ritengano opportuno intervenire sollecitamente anche per ovviare a quel senso di sfiducia nello Stato che si crea quando, come in questo caso, esso non riesce ad applicare le leggi stabilite. (4-03476)

RISPOSTA. — A norma del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1081, è compito delle amministrazioni centrali di provvedere alla riliquidazione delle pensioni a favore del personale da esse rispettivamente amministrato.

Per quanto, in particolare, si riferisce al personale militare, il competente Ministero della difesa ha comunicato di aver pressoché ultimato l'emissione dei provvedimenti di riliquidazione ai quali, dopo la prescritta registrazione alla Corte dei conti, fa seguito la emissione dei ruoli di variazione di spesa che vengono trasmessi alle direzioni provinciali del tesoro competenti per territorio.

Tali ruoli, aggiunti a quelli sinora emessi dagli altri ministeri (in complesso circa 600 mila), hanno provocato non indifferenti difficoltà a quelle direzioni provinciali del tesoro che hanno un maggior carico di partite di pensione nonché di altri compiti di istituto.

Nonostante l'impegno profuso dal personale ivi addetto per dare corso alle variazioni mediante elaborazioni contabili con i tradizionali sistemi, non è stato possibile evitare gli inconvenienti lamentati.

Per il superamento di essi, questa amministrazione ha posto in atto, in via sperimentale, presso la sede di Roma, che è quella maggiormente oberata di lavoro, una procedura particolare, attraverso l'elaborazione elettronica dei dati, che consente di determinare rapidamente le nuove rate mensili e, quindi, l'importo delle differenze arretrate da pagare ai singoli pensionati.

I positivi risultati conseguiti hanno consigliato di confermare l'adozione di tale sistema e di estenderne l'applicazione ad altre sedi presso le quali se ne ravvisi la necessità.

Si ha motivo di ritenere, quindi, che al più presto potranno essere soddisfatte le legittime aspettative di tutti i pensionati, normalizzando la situazione delle spettanze arretrate e dando corso al regolare pagamento degli assegni secondo le nuove misure.

Il Ministro del tesoro: MALAGODI.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 APRILE 1973

D'AURIA, JACAZZI, CONTE, D'ANGELO E SANDOMENICO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se gli risulti che i dipendenti del comune di Casoria (Napoli) sono in sciopero dall'11 ottobre 1972 a causa della mancata approvazione, da parte della giunta provinciale amministrativa, delle delibere riguardanti il loro trattamento economico adottate dal commissario straordinario che è un alto funzionario della prefettura di Napoli.

Per sapere se e come intenda intervenire affinché la giunta provinciale amministrativa receda dalla sua assurda posizione riportando serenità fra i dipendenti dell'amministrazione comunale fra i cittadinianza tutta che, fra l'altro, è direttamente minacciata dalle conseguenze dello sciopero, cui giustamente partecipano compatti vigili urbani e netturbini, tanto che il commissario ha dovuto declinare qualsiasi responsabilità per quanto potrebbe accadere a seguito della situazione esistente.

(4-02048)

RISPOSTA. — Il commissario straordinario al comune di Casoria, con atto del 19 ottobre 1972, n. 705, ha deliberato di estendere al personale dipendente le norme relative al riassetto.

La giunta provinciale amministrativa di Napoli, nella seduta del 3 novembre 1972, ha approvato la deliberazione suddetta, con alcune condizioni intese ad assicurare l'applicazione corretta ed integrale dell'accordo relativo al riassetto.

Il Sottosegretario di Stato: SARTI

DEGAN. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se ritenga giustificata la decisione per cui la tassa per il rilascio del permesso per l'esercizio della pesca meccanica è stata fissata in lire 50 mila con validità quadriennale a partire dal 1° gennaio 1973 per qualsiasi tipo di natante e se ritenga viceversa opportuno promuovere la revisione di tale indirizzo stabilendo, anche in connessione con il regime fiscale precedente, un diverso trattamento in ragione del tonnellaggio dei natanti per i quali viene concesso il suddetto permesso.

In particolare sembra giusto all'interrogante che venga mantenuto il regime di esonero per natanti inferiori alle sei tonnellate e una significativa differenziazione della tassa a favore dei natanti nel caso di natanti compresi fra le sei e le quindi tonnellate di stazza lorda.

(4-03288)

RISPOSTA. — Si osserva in tesi generale che con la nuova disciplina contemplata dal decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 641 e relativa tariffa, si è inteso procedere ad una armonizzazione delle tasse sulle concessioni governative con gli altri tributi introdotti dalla riforma ed in particolare con l'IVA, nell'intento di eliminare, per quanto possibile, ogni effetto distorsivo delle tasse stesse ed ogni eventuale duplicazione con altri tributi.

Inoltre, alla revisione del tributo in questione si è proceduto con criteri di aggiornamento, sia tecnico delle singole ipotesi tassabili in relazione alle intervenute modifiche del regime amministrativo del titolo, sia quantitativo rispetto alla misura della tassa, che è stata adeguata, per quanto possibile, alla struttura del tributo ed ai mutati livelli monetari, in maniera da accentuare il carattere di « tassa » del tributo in esame, rinviando alla nuova disciplina in materia di imposizione diretta, il maggior prelievo fiscale relativo al reddito prodotto dalle singole attività.

In particolare, poi, per quanto attiene l'esonero dal pagamento della tassa per il rilascio dei permessi per i natanti inferiori alle sei tonnellate di stazza lorda, si fa presente che tale beneficio fiscale è tuttora operante, in quanto, per effetto del secondo comma dell'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica citato, n. 641, le esenzioni ed agevolazioni in materia di tasse sulle concessioni governative, vigenti alla data del 31 dicembre 1972, continuano ad applicarsi fino al termine che sarà stabilito con apposite disposizioni da emanarsi ai sensi del numero 6) dell'articolo 9 della legge di delega sulla riforma tributaria 9 ottobre 1971, n. 825.

Il Ministro: VALSECCHI.

DE LAURENTIIS. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere, in relazione alla decisione della società a partecipazione statale Breda-Nardi d'impiantare su un'area di 60 ettari di terra, nel comune di Montepandone (Ascoli Piceno), uno stabilimento di montaggio di elicotteri e di revisione di aerei a reazione con annessa pista di 1.600 ettari, come valuti tale iniziativa in rapporto al fatto che essa va a collocarsi in una zona irrigua della vallata del Tronto ad intensiva produzione di prodotti ortofrutticoli cui è collegata anche l'attività di una industria di Stato (la Surgela di Porto d'Ascoli) e che è all'esame della regione Marche, in base alla

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 APRILE 1973

legge 6 ottobre 1971, n. 853, una proposta di « progetto speciale » comprensoriale tendente allo sviluppo equilibrato della vallata del Tronto fondato sulla ristrutturazione dell'agricoltura e in particolare sullo sviluppo delle produzioni ortofrutticole, della carne e dei prodotti ittici collegato strettamente all'industria di trasformazione, conservazione e commercializzazione per il quale lo stabilimento Surgela costituisce fattore determinante.

In particolare si chiede di sapere se l'iniziativa della Breda-Nardi preluda ad un abbandono o riduzione dei previsti programmi di ampliamento del più volte citato stabilimento Surgela, e se essa sia stata preventivamente discussa e concordata con la regione Marche in conformità della legge sopra citata.

Inoltre si chiede di conoscere il numero di operai che lo stabilimento di montaggio di elicotteri assorbirà e l'incidenza che tale numero avrà, in termini aggiuntivi, sull'occupazione complessiva locale, tenendo conto anche delle decine di unità lavorative che resteranno senza lavoro (coltivatori diretti, mezzadri e fittavoli) per effetto dell'esproprio e occupazione di quei 60 ettari di terreno intensivamente coltivati. (4-03920)

RISPOSTA. — Lo stabilimento della Breda Nardi e l'annessa pista occuperanno un'area di ettari 60 in totale e non ettari 60 per lo stabilimento e ettari 1.600 per la pista, come indicato nella interrogazione. Dei 60 ettari, 10 saranno occupati dallo stabilimento industriale e 50 dalla pista di atterraggio, comprese le aree di rispetto (circa 2 terzi sulle quali sarà possibile continuare le coltivazioni agricole.

Per quanto riguarda la pista, la Breda Nardi si è dichiarata disponibile per esaminare la possibilità della realizzazione, da parte degli enti interessati, delle opere necessarie a renderla atta al servizio civile, con evidenti notevoli benefici di ordine generale e in particolare delle attività turistiche della zona.

L'occupazione della Breda Nardi, a completamento della prima fase del programma, è prevista in circa 160 unità lavorative, che acquisiranno un'alta qualificazione, trattandosi di lavorazioni tecnologicamente molto avanzate.

A proposito dei terreni, infine, risulta che solo una parte dei 60 ettari sono coltivati e su di essi trovano occupazione stabile una decina di persone; solo nei periodi di raccolta

(2-3 mesi l'anno) l'occupazione sale a 25-35 unità.

Non si ritiene comunque che possano essere compromessi minimamente i programmi della Surgela data la modesta entità dell'area occupata.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

DEL DUCA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se abbiano avuto notizia del proposito manifestato dai dirigenti della SIV (Società italiana vetro) di San Salvo, di procedere al licenziamento od alla messa in cassa integrazione, per il successivo licenziamento, di ben 500 operai dello stabilimento di San Salvo.

Detto provvedimento, che viene motivato con la necessità di ridurre il personale per effetto della automazione degli impianti, colpisce una delle zone più povere dell'Abruzzo e del vicino Molise ed è assurdo ove si pensi che i dirigenti della predetta società, nel momento in cui venne deciso lo stanziamento dei fondi necessari alla realizzazione dell'impianto, si erano impegnati per uno sviluppo industriale che doveva andare ben oltre le assunzioni effettivamente operate dalla SIV.

Quanto sopra premesso, l'interrogante chiede di conoscere il pensiero dei ministri circa la necessità immediata di un loro intervento per rimuovere la suddetta minaccia di licenziamento che, fra l'altro, non è giustificata dall'andamento settoriale, se è vero che altre società private aspirano a realizzare impianti analoghi a quello della SIV in Campania e nel Frusinate. (4-04563)

RISPOSTA. — La Società italiana vetro, che con i suoi 3.111 dipendenti ha attualmente un organico superiore a quello inizialmente previsto, si è assicurata, dalla società inglese Pilkinton, la possibilità di utilizzare il nuovo processo di produzione *float glass*, al fine di mantenere la sua tecnologia al livello di quella delle altre aziende del settore e, pertanto, di consentirle di essere competitiva sul mercato.

In relazione all'entrata in esercizio di tale nuovo impianto, che di fatto viene ad assorbire nel ciclo di produzione del vetro la fase di lavorazione della pulitura e lucidatura del cristallo, si sono resi disponibili 50 operai ed altre 280-300 unità si renderanno disponibili entro il prossimo mese di luglio.

Per il primo gruppo è stata possibile la riutilizzazione immediata in altri settori dello

stabilimento mediante la istituzione di una quarta squadra realizzata a seguito di un accordo sindacale raggiunto a livello aziendale.

Per quanto riguarda, invece, il secondo gruppo di dipendenti, l'azienda sta studiando, tenuto conto delle proprie risorse e dell'attuale articolazione delle prestazioni lavorative, quali possibilità effettivamente sussistono per evitare di incidere sull'occupazione del gruppo stesso e per non vanificare nel contempo i benefici derivanti dall'investimento che è stato effettuato dalla società.

Il Ministro delle partecipazioni statali: FERRARI-AGGRADI.

DELL'ANDRO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione esistente all'interno delle università di studi, ed in special modo di quella di Bari, a causa della mancata attuazione dell'articolo 25 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, e del decreto del Presidente della Repubblica 21 marzo 1971, n. 276, articolo 3, relativi al personale risultante a carico dei bilanci universitari o degli istituti; della ritardata applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077; del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1078; e del decreto del Presidente della Repubblica numero 1079, riguardanti il riordinamento delle carriere del personale amministrativo di ruolo delle università, unica categoria non ancora decentrata.

Detti provvedimenti di legge che dovrebbero essere già operanti dalla data della loro promulgazione, risultano tuttora giacenti presso codesto Ministero, ancora in fase istruttoria, determinando con questo ritardo una situazione di estremo disagio per tutti coloro che da tempo attendono i benefici economici e una definitiva sistemazione.

L'interrogante chiede quali provvedimenti urgenti il ministro intenda adottare per sollecitare l'iter burocratico dell'attuazione della legge in oggetto. (4-04034)

RISPOSTA. — Le istanze tendenti ad ottenere i benefici previsti dalla legge 28 ottobre 1970, n. 775, articolo 25 e del decreto del Presidente della Repubblica 21 marzo 1971, n. 276, articolo 3, fino ad oggi pervenute, sono n. 15.596. Di esse non sono state ritenute utili n. 2.369, per cui ne restano utili n. 13.227.

Di queste ultime ne sono state istruite 12.083, di cui 6.272 inviate agli organi di controllo. Restano da inviarne n. 5.811.

L'invio agli organi di controllo è incominciato nel novembre 1972 perché, a richiesta di detti uffici, è stato necessario corredare le domande di una documentazione suppletiva (delibere dei consigli di amministrazione delle singole università, rapporti informativi dettagliati, dichiarazioni di pagamento delle ragioni universitarie).

In particolare la situazione delle pratiche in parola per l'università degli studi di Bari è la seguente:

Domande utili	n. 970
Domande non utili	» 198
(operai, dipendenti opera universitaria, borsisti, personale di ruolo).	
Restano: domande utili	» 772

di cui:

domande di fatturisti in attesa di documentazione	» 202
contrattisti CNR	» 68
in attesa di documentazione suppletiva	» 179
inviata agli organi di controllo: pratiche	» 323
	<u>772</u>

Il Ministro: SCALFARO.

DI GIESI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di agitazione nel quale si trova il personale diurnista del Ministero delle finanze, il quale da tempo attende invano di essere inquadrato nei ruoli organici. Tenuto conto:

a) che ai diurnisti sono negati alcuni diritti riconosciuti ai dipendenti di ruolo, e che, pertanto, il ritardo nell'inquadramento comporta un danno ingiustificato ed irrecuperabile per tutto il periodo che intercorre dalla maturazione del diritto all'effettivo collocamento o in ruolo;

b) che la categoria in parola è tra le più deboli economicamente, e che della stessa fanno parte dipendenti che, con retribuzioni di appena 100 mila lire mensili, devono far fronte alle necessità di una famiglia;

l'interrogante chiede, inoltre, di conoscere:

1) quali motivi hanno determinato un ritardo tanto rilevante nella definizione dei provvedimenti sopra precisati;

2) se ritenga il ministro competente che, per provvedimenti che, direttamente o indi-

rettamente, si ripercuotono sul trattamento economico del personale, debbano essere usati tutti gli accorgimenti necessari ad assicurarne l'emanazione con maggiore prontezza e con precedenza in favore delle categorie economicamente meno forti;

3) nel caso affermativo, quali disposizioni siano state impartite o potranno essere impartite ai competenti uffici perché sia osservata l'esigenza sopra rappresentata e, comunque, siano evitati i gravi ritardi che troppo spesso si verificano a danno delle categorie interessate. (4-03105)

RISPOSTA. — In relazione a taluni rilievi che emergono in alcuni punti della interrogazione osservasi che la pratica attuazione delle norme che regolano l'istituto dell'inquadramento non consente una automatica adozione del relativo provvedimento non appena il diurnista abbia conseguito il diritto ad essere inquadrato.

È, infatti, necessario un accurato esame dei documenti prodotti dagli interessati, documenti che spesso risultano errati e vanno quindi rettificati.

Molto di frequente bisogna poi espletare altre formalità quali la richiesta di conferma alle autorità scolastiche dei titoli di studio esibiti, l'accertamento del requisito della buona condotta civile e morale, senza inoltre contare che per gli impiegati non di ruolo da inquadrare nel ruolo organico è necessario acquisire il parere del consiglio di amministrazione, il quale si pronuncia sulla sussistenza del servizio lodevole e degli altri requisiti prescritti per tale collocamento.

L'espletamento delle formalità sopra indicate, esteso ad una entità assai rilevante di aspiranti all'inquadramento, esige naturalmente un certo tempo che si ripercuote sul momento dell'adozione del provvedimento.

È poi da considerare che la Corte dei conti, essendo insorte delle divergenze di interpretazione in ordine alla valutazione dei servizi comunque resi dagli impiegati in questione anteriormente al loro inquadramento nella qualifica di diurnista, solo recentemente ha ammesso a registrazione, dopo una sospensione protrattasi per diversi mesi, i provvedimenti che le erano stati inoltrati da tempo dalle varie direzioni generali del Ministero delle finanze.

Superati gli accennati aspetti procedurali e le discordanze che avevano dato luogo alle riferite difficoltà interpretative, i vari settori dell'amministrazione hanno potuto procedere

con maggiore speditezza al lavoro di inquadramento, che è attualmente ragionevole ritenere in via di generale, totale esaurimento.

Il Ministro: VALSECCHI.

DI GIESI. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per sapere quali sono i motivi della mancata corresponsione dello stipendio di gennaio al personale ex dipendente degli uffici delle imposte di consumo recentemente passato negli organici della amministrazione finanziaria.

Tenuto conto che ove non si provveda con urgenza ad eliminare le eventuali difficoltà, la situazione diverrebbe presto insostenibile, accrescendo ulteriormente il già elevato stato di tensione e di disagio delle diverse migliaia di impiegati e delle relative famiglie, l'interrogante chiede inoltre di sapere:

1) quali urgenti provvedimenti siano stati disposti al fine di assicurare al più presto, con la corresponsione delle competenze arretrate, la completa normalizzazione della situazione, e di evitare che gli inconvenienti lamentati abbiano a ripetersi in avvenire;

2) se ritengano i ministri competenti che, intanto, sia necessario impartire le opportune disposizioni agli intendenti di finanza perché sia autorizzata la corresponsione di congrui acconti a tutti gli interessati, utilizzando, a tal fine, i fondi ordinari provenienti dalle riscossioni. (4-03779)

RISPOSTA. — Per il pagamento degli stipendi agli impiegati delle abolite imposte di consumo passati alle dipendenze dell'amministrazione dello Stato sono stati emessi, fin dal 15 gennaio 1973, gli ordini di accreditamento dei fondi occorrenti alle intendenze di finanza, le quali hanno già provveduto al pagamento delle competenze dovute a tutti gli aventi diritto.

La questione del disagio nei confronti della categoria è pertanto da ritenersi positivamente superata, così come è da considerarsi risolto il problema della commissione di cui all'articolo 10 del decreto presidenziale 26 ottobre 1972, n. 649, essendo stato già provveduto alla costituzione del suddetto organo, con decreto ministeriale del 6 marzo di quest'anno.

Il Ministro: VALSECCHI.

DI MARINO E ESPOSTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione che esiste nel liceo scientifico

Benedetto Croce in via Palestro, Roma. Questa scuola è fatta segno di continue attenzioni da parte di gruppi neofascisti, capeggiati da noti picchiatori e squadristi. Numerose aggressioni sono state compiute ai danni degli studenti di idee antifasciste, anche profittando del fatto che una sede dei gruppi neofascisti si trova nello stesso stabile in cui è alloggiata la scuola, alla quale pertanto si può accedere tramite una porta interna di quella sede.

In occasione della recente manifestazione nazionale dei coltivatori, indetta dall'Alleanza nazionale dei contadini, dall'UCI e dalle ACLI, un gruppo di studenti, che intendevano portare la loro solidarietà alla manifestazione medesima, si sono dovuti scontrare con le solite squadacce che stazionano quasi in permanenza in via Palestro. Vari studenti democratici hanno riportato contusioni.

Si chiede pertanto quali misure si intendano prendere per eliminare una tale intollerabile situazione, sia per quanto riguarda la attività provocatoria dei suddetti gruppetti squadristici, sia per quanto riguarda la possibilità di accesso all'interno della scuola da parte dei frequentatori della sede neofascista.

(4-02427)

RISPOSTA. — Durante il 1972-73, nel liceo scientifico Benedetto Croce, sito a Roma in via Palestro, si sono avute alcune manifestazioni di intemperanza, da parte sia di elementi di estrema destra sia di aderenti ai gruppi della estrema sinistra, sempre neutralizzate, sin dal nascere, dal tempestivo intervento dei servizi di vigilanza predisposti dalla locale questura.

In particolare, il 7, il 25 ed il 26 ottobre 1972, le forze dell'ordine sono intervenute per sedare vivaci alterchi tra studenti di contrapposte tendenze politiche, per evitare che degenerassero in risse.

In ordine all'episodio nel quale sarebbero stati coinvolti studenti che intendevano portare la loro solidarietà alla manifestazione nazionale indetta il 25 ottobre scorso in piazza della Repubblica, dall'Alleanza nazionale dei contadini, si precisa che, in quel giorno, non si è verificata, in via Palestro, alcuna aggressione in danno di studenti.

Verso le ore 8,20 di detto giorno, davanti al liceo in parola, alcuni giovani di diverso orientamento politico, in procinto di venire alle mani, sono stati prontamente divisi da una pattuglia di guardie di pubblica sicurezza.

Più tardi, un folto gruppo di giovani di estrema sinistra si è insediato sulle scale del liceo, impedendo agli studenti di estrema destra di entrare nelle aule.

Tale gruppo ha, poi, lasciato l'istituto alla notizia dell'approssimarsi delle forze dell'ordine e, senza subire molestie, ha raggiunto piazza della Repubblica per partecipare alla predetta manifestazione.

Per quanto riguarda l'esistenza di una sede dei gruppi neofascisti nello stesso stabile in cui è ubicata la scuola, si precisa che al numero 29 di via Sommacampagna, strada parallela a via Palestro, al piano rialzato di uno stabile confinante con quello del liceo, ha sede il « Fronte della gioventù ».

Il balcone di una cantina appartenente alla predetta sede si affaccia in un cortile dove si immette anche l'uscita di sicurezza del liceo in questione.

Non è, tuttavia, esatto che si possa entrare nella scuola da una porta interna della sede dell'organizzazione politica in argomento; infatti, per poter accedere in detto stabile dalla sede del « Fronte della gioventù », occorre scavalcare un muro alto due metri.

Il Sottosegretario di Stato: SARTI.

DI NARDO. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di pericolo determinatosi in Pomigliano d'Arco (Napoli) per l'abbandono di ogni opera necessaria relativa all'esercizio di una grossa fogna che, scoperta da anni, percorre poco oltre il centro abitato ed a pochi metri dal recinto industriale dell'Alfa sud, dell'Aerfer, eccetera, il territorio cittadino, nonché di altra situazione similare costeggiante la masseria Visone, l'una e l'altra ragione è causa di allagamento, fonti di miasmi, perenne ragione di disagio e di infezione.

(4-03321)

RISPOSTA. — Il problema igienico-sanitario del territorio del comune di Pomigliano d'Arco è stato esaminato dall'amministrazione comunale che, con provvedimento di giunta, in data 28 dicembre 1972, ha approvato la perizia (aggiornata nei prezzi) relativa alla costruzione di un impianto di depurazione biologica della fognatura di via Pratola-Ponte e la copertura della vasca ivi esistente.

La realizzazione dell'opera risolverà il grave problema segnalato.

Per quanto concerne, poi, gli inconvenienti derivanti dai fognoli costeggianti la masseria

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 APRILE 1973

Visone, nei quali confluiscono le acque della strada statale 7-bis, l'ANAS, che cura la manutenzione degli stessi, nel far presente che l'inquinamento dei fossi va attribuito allo scarico abusivo dei residui da parte di una ditta privata, nei confronti della quale sono state più volte elevate contravvenzioni, ha tuttavia assicurato che attualmente la fognatura è stata riattivata e non riceve rifiuti.

Il Ministro: GASPARI.

FELICI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali interventi concreti abbia disposto per venire incontro alla insostenibile situazione di disagio nella quale si trovano i circa 9.000 ex dipendenti delle imposte di consumo passati alle dipendenze dello Stato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 649.

Infatti tali dipendenti non hanno ancora percepito alcun emolumento per le prestazioni effettuate dal 1° gennaio 1973, con le ben intuibili conseguenze per essi e per le loro famiglie, né si ha notizia di quando potranno ottenere quanto loro legittimamente spettante. (4-03713)

RISPOSTA. — Per il pagamento degli stipendi agli impiegati delle abolite imposte di consumo passati alle dipendenze dell'amministrazione dello Stato sono stati emessi, fin dal 15 gennaio 1973, gli ordini di accredito dei fondi occorrenti alle intendenze di finanza, le quali hanno già provveduto al pagamento delle competenze dovute a tutti gli aventi diritto.

La questione del disagio nei confronti della categoria è pertanto da ritenersi positivamente superata, così come è da considerarsi risolto il problema della commissione di cui all'articolo 10 del decreto presidenziale 26 ottobre 1972, n. 649, essendo stato già provveduto alla costituzione del suddetto organo, con decreto ministeriale 6 marzo 1973.

Il Ministro: VALSECCHI.

FERRI MARIO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se, dopo il passaggio delle miniere Montedison all'EGAM, così come annunciato nel corso di un convegno DC in provincia di Grosseto al quale erano presenti l'onorevole Mattarelli, l'avvocato Einaudi e il dottor Ristagno, ritenga opportuno promuovere un suo provve-

dimento perché avvenga il trasferimento delle azioni della società Monte Amiata in possesso delle Partecipazioni statali all'Ente gestione miniere, visto che, quando si vuole — Montedison insegna — è possibile effettuare tali trasferimenti anche senza la definitiva approvazione da parte del Senato della legge relativa al finanziamento dell'Ente gestione miniere.

L'interrogante avanza tale richiesta poiché è preoccupato circa il futuro delle miniere amiatine e teme che si voglia dar tempo alla società Monte Amiata di trasferire ad una nuova società finanziaria gli ingenti beni immobili acquisiti con lo sfruttamento del mercurio, lasciando poi all'ente di Stato solo la difficile gestione di alcuni rami secchi.

(4-03453)

RISPOSTA. — I problemi delle miniere mercurifere del Monte Amiata sono stati ampiamente trattati, nella seduta del 1° marzo del Senato della Repubblica, in occasione della discussione sul disegno di legge concernente l'attività e disciplina dell'Ente di gestione per le aziende minerarie metallurgiche EGAM.

In quella sede sono stati accolti da parte del Governo, per altro come raccomandazione, gli ordini del giorno volti a sollecitare il trasferimento all'EGAM delle partecipazioni dello Stato nella società Monte Amiata.

È stato, infatti, osservato, nella stessa occasione, che l'opportunità di tale trasferimento potrà eventualmente essere considerata — tenuto conto anche dell'azione apprezzabile finora svolta dall'IRI nel campo della ricerca e dello sfruttamento del mercurio — solo nel quadro di una decisione globale che tenga conto degli interessi di tutti gli enti di gestione, vigilati da questo Ministero.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

FLAMIGNI, DONELLI e MENICHINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere come siano stati spesi gli stanziamenti del capitolo 1595 del bilancio di previsione del Ministero dell'interno dalla istituzione del « Fondo a disposizione per eventuali deficienze dei capitoli relativi all'amministrazione della pubblica sicurezza (legge 12 dicembre 1969, n. 1001) ».

Gli interroganti desiderano un rendiconto consuntivo particolareggiato per ciascuno degli anni 1970, 1971 e 1972. (4-03008)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 APRILE 1973

RISPOSTA. — La legge 12 dicembre 1969, n. 1001, istitutiva del « Fondo a disposizione per eventuali deficienze dei capitoli relativi all'amministrazione della pubblica sicurezza ha avuto pratica attuazione soltanto a decorrere dall'esercizio 1971.

Negli anni 1971 e 1972 il fondo suddetto è stato destinato ad integrare gli stanziamenti dei seguenti capitoli di spesa, nelle misure appresso indicate:

1971:	
capitolo 1447 — manutenzione, riparazione e adattamento di locali per caserme e relativi impianti	L. 590.000.000
capitolo 1456 — spese di propaganda	» 10.000.000
capitolo 1459 — spese per vestiario ed equipaggiamento	» 250.000.000
capitolo 1469 — acquisto e gestione di automezzi natanti ed aeromobili	» 650.000.000
TOTALE	<u><u>L. 1.500.000.000</u></u>

1972:	
capitolo 1447 — manutenzione, riparazione e adattamento di locali per caserme e relativi impianti »	350.000.000
capitolo 1456 — spese di propaganda »	45.000.000
capitolo 1466 — spese per impianti delle trasmissioni radiotelegrafiche »	390.000.000
capitolo 1467 — accasermamento Corpo di polizia »	400.000.000
capitolo 1469 — acquisto e gestione di automezzi, natanti e aeromobili »	315.000.000
TOTALE	<u><u>L. 1.500.000.000</u></u>

Il Sottosegretario di Stato: SARTI.

FLAMIGNI E CIAI TRIVELLI ANNA MARIA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati presi nei riguardi dei teppisti fascisti che hanno provocato incidenti nei locali del CIVIS per interrompere la con-

sueta riunione di fine anno della Federazione universitaria cattolici italiani ed hanno devastato la sede del circolo romano cattolico in piazza Sant'Agostino. (4-03248)

RISPOSTA. — La sera del 30 dicembre 1972, una decina di persone fra cui i signori Marchesini Duilio e Scafidi Giancarlo, aderenti al comitato internazionale per la difesa della civiltà cattolica, pretendevano di partecipare ai lavori di un convegno della FUCI, tenutosi dal 27 al 30 dicembre nei locali del CIVIS, ma ne furono impediti, senza che si verificassero incidenti, da personale di pubblica sicurezza intervenuto a richiesta degli organizzatori della manifestazione.

Lo stesso 30 dicembre, i signori Antonio Luciani e Ignazio Sanna, rispettivamente presidente ed assistente della FUCI, denunciavano alla questura di Roma che, nella mattinata, ignoti erano penetrati nella sede del circolo romano dell'associazione sito in piazza Sant'Agostino, n. 20, danneggiando suppellettili ed imbrattando le pareti dei locali.

Dal sopralluogo effettuato da personale di pubblica sicurezza, risultava che erano stati danneggiati un tavolo, un pianoforte, un impianto microfonico e due sedie. Le pareti dei locali, poi, erano state imbrattate con scritte offensive.

Risultava, altresì, che gli autori del danneggiamento erano penetrati nell'interno del circolo attraverso la porta di ingresso, facendo uso, presumibilmente, di regolari chiavi di cui sono in possesso numerosi aderenti allo stesso.

Sono tuttora in corso indagini per identificare i responsabili dei fatti suesposti.

Si ritiene a far presente che l'autorità di pubblica sicurezza ha intensificato le misure di vigilanza al fine di prevenire il ripetersi di episodi del genere, di assicurare il libero svolgimento di manifestazioni nei limiti consentiti dalle vigenti disposizioni di legge, nonché di reprimere qualsiasi forma di intemperanza e di illecito penale.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SARTI.

GASTONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza che il personale delle abolite imposte di consumo, già in servizio nei comuni della provincia di Novara e iscritto nel quadro speciale ad esaurimento, istituito presso il Ministero delle fi-

nanze ai sensi dell'articolo 8 e seguenti del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 649, pur avendo iniziato regolare attività in uffici periferici dello stesso Ministero, a tutto il giorno 12 febbraio 1973 non aveva ricevuto le competenze del mese di gennaio.

Poiché il fatto ha creato grave malcontento e disagio per il personale interessato, gli interroganti desiderano conoscere se si tratta di un disguido locale o se il fenomeno si verifica su scala nazionale e, in ogni caso, entro quale termine il ministro ritenga di poter assolvere all'elementare dovere di retribuire i nuovi dipendenti. (4-03845)

RISPOSTA. — Per il pagamento degli stipendi agli impiegati delle abolite imposte di consumo passati alle dipendenze dell'amministrazione dello Stato sono stati emessi, fin dal 15 gennaio 1973, gli ordini di accreditamento dei fondi occorrenti alle intendenze di finanza, le quali hanno già provveduto al pagamento delle competenze dovute a tutti gli aventi diritto.

La questione del disagio nei confronti della categoria è pertanto da ritenersi positivamente superata, così come è da considerarsi risolto il problema della commissione di cui all'articolo 10 del decreto presidenziale n. 649 del 26 ottobre 1972, essendo stato già provveduto alla costituzione del suddetto organo, con decreto ministeriale del 6 marzo 1973.

Il Ministro: VALSECCHI.

GRILLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se i maestri comandati per le attività parascolastiche presso i centri sussidi audiovisivi o i centri mobili di lettura, in servizio presso i provveditorati agli studi ai sensi dell'articolo 5 della legge del 2 dicembre 1967, n. 1213, abbiano diritto allo stesso periodo di vacanza estiva riservato agli insegnanti elementari in servizio e quale debba essere l'orario di lavoro giornaliero.

L'interrogante fa presente che attualmente i maestri comandati usufruiscono di un mese di ferie all'anno e prestano servizio in provveditorato dalle ore 8 alle ore 14. (4-04174)

RISPOSTA. — Il personale in assegnazione quinquennale, ai sensi dell'articolo 5 della legge 2 dicembre 1967, n. 1213, presso i provveditorati agli studi, i centri sussidi audiovisivi o i centri mobili di lettura, è tenuto

a prestare l'orario di servizio in vigore presso gli uffici dove svolge la propria attività. Tale assegnazione infatti è fondata sulle esigenze di funzionamento degli uffici medesimi.

Ne consegue che non può essere applicato agli insegnanti in parola né l'orario scolastico giornaliero al quale sono tenuti i soli maestri in attività di insegnamento, né, ovviamente, il calendario scolastico, dal quale è desumibile il periodo di chiusura estiva della scuola.

Il Ministro: SCALFARO.

LENOCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere per quale ragione non siano state ancora corrisposte le competenze economiche del mese di gennaio 1973 spettanti agli ex dipendenti delle imposte di consumo, i quali, a norma del decreto delegato, sono passati alle dipendenze di codesto Ministero dal 1° gennaio 1973; e se ritenga il ministro di dover sollecitamente intervenire disponendo l'immediato dovuto pagamento anche per evitare che l'agitazione in corso sfoci in una azione sindacale quanto mai energica, che sarebbe oltremodo giustificata dalle inadempienze dell'Amministrazione finanziaria. (4-03789)

RISPOSTA. — Per il pagamento degli stipendi agli impiegati delle abolite imposte di consumo passati alle dipendenze dell'Amministrazione dello Stato sono stati emessi, fin dal 5 gennaio 1973, gli ordini di accreditamento dei fondi occorrenti alle intendenze di finanza, le quali hanno già provveduto al pagamento delle competenze dovute a tutti gli aventi diritto.

La questione del disagio nei confronti della categoria è pertanto da ritenersi positivamente superata, così come è da considerarsi risolto il problema della commissione di cui all'articolo 10 del decreto presidenziale n. 649 del 26 ottobre 1972, essendo stato già provveduto alla costituzione del suddetto organo, con decreto ministeriale del 6 marzo di quest'anno.

Il Ministro: VALSECCHI.

LOSPINOSO SEVERINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere il suo pensiero in ordine all'istituzione di un Osservatorio astronomico nazionale nel comune di Castelgrande (Potenza).

È a conoscenza dell'interrogante che il sopralluogo eseguito da tecnici esperti, inviati

dal Ministero della pubblica istruzione, nel territorio di detto comune, si è concluso con risultati molto soddisfacenti.

In conseguenza di ciò l'interrogante chiede se il ministro abbia allo studio provvedimenti che permettano la realizzazione di così importante istituzione nella regione di Basilicata.
(4-03807)

RISPOSTA. — In data 21 febbraio 1973, la commissione ministeriale per l'Osservatorio astronomico nazionale ha formalmente deciso per l'istituzione dello stesso sul Toppo di Castelgrande (Potenza), a quota 1.284.

Tuttavia, nonostante il rilievo di tale delibero e la ferma risoluzione di pervenire alla realizzazione di un così importante progetto, che può senz'altro definirsi determinante per l'astronomia italiana, va precisato che sussistono tuttora notevoli difficoltà di ordine finanziario.

Infatti, già fin dal 1967 fu concordato un apposito schema di disegno di legge che prevedeva l'apporto economico del Ministero della pubblica istruzione e del Consiglio nazionale delle ricerche. Senonché, detto schema di disegno di legge è stato accantonato perché il CNR non ha ritenuto di poter confermare la propria adesione.

Ciò, per altro, non ha impedito alla commissione ministeriale dell'OAN di continuare nei suoi studi e di giungere ad alcune realizzazioni importanti anche se parziali, con somme certamente non congrue all'importanza dell'impresa.

Va, comunque, precisato che la suddetta commissione OAN ha in animo di proporre alle competenti amministrazioni (cioè a questo Ministero e al Consiglio nazionale delle ricerche) un nuovo schema di disegno di legge finanziario, ripristinando il vecchio testo opportunamente aggiornato e modificato.

Si assicura che questo Ministero vede con particolare favore l'iniziativa.

Il Ministro: SCALFARO.

LUCIFREDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quale sia lo stato attuale dei lavori per il restauro del complesso monumentale costituito dalla chiesa di San Giovanni Battista di Prè e dal palazzo della Commenda in Genova.

Un decreto del ministro della pubblica istruzione 8 novembre 1958 ordinava tali restauri e l'isolamento totale di detta zona monumentale, di grande importanza per la storia

e per l'arte genovese. Per altro, sebbene il decreto stesso prevedesse il termine di dieci anni per l'esecuzione dei lavori, sono stati bensì effettuati notevoli lavori in tempi diversi, in base a diverse perizie di ammontare ignoto, ma ascendente ad oltre cento milioni, eppure non si è ancora giunti neppure alla quarta parte dei lavori previsti, e sembra perfino non essere stato prorogato il termine per l'esecuzione dei lavori in questione, né tanto meno si è dato corso alle espropriazioni previste per l'isolamento di detta zona monumentale. L'interrogante sottolinea la gravità dell'inadempimento e chiede di conoscere se e quando si porrà mano alla ripresa dei lavori, da tempo sospesi.
(4-02552)

RISPOSTA. — Ritenendo opportuno subordinare il restauro della chiesa di San Giovanni Battista di Prè di Genova a quello del palazzo e del chiostro, anche in considerazione della morfologia planimetrica dell'intero organismo, l'intervento è stato sviluppato solo nel palazzo, dove sono state ultimate le opere di restauro murario ed epidermico dei saloni del primo e del secondo piano, mentre per il piano terra, per ragioni di organizzazione di cantiere, il restauro è stato limitato ai rafforzamenti statici ed alle ricerche.

I lavori finora eseguiti hanno comportato una spesa di lire 147.000.000.

Si aggiunge che tali lavori sono stati possibili avendo il comune di Genova reso disponibili le parti suddette con espropri avvenuti tra il 1962 e il 1967.

Attualmente, non solo l'esecuzione delle ulteriori opere di restauro ma anche l'elaborazione dettagliata del progetto e l'intervento nella chiesa sono ostacolati dal fatto che il comune di Genova non ha ancora provveduto, nonostante vari solleciti da parte di questo Ministero, ad espropriare la restante parte dell'intero complesso.

Si precisa infine che per il restauro della chiesa questo Ministero finanzia, nell'anno 1973, una perizia di spesa per 20 milioni.

Il Ministro: SCALFARO.

MAGGIONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

i motivi per i quali non sono ancora stati concessi i contributi per l'anno scolastico 1971-1972 alle scuole materne non statali della provincia di Pavia, contributi che erano stati preannunciati alle amministrazioni interessate;

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 APRILE 1973

quali urgenti e necessarie iniziative si intendono attuare perché, anche per il presente anno scolastico, a tali scuole che costituiscono il numero più alto delle scuole materne del paese vengano concessi contributi dello Stato. (4-03517)

RISPOSTA. — La concessione dei sussidi di gestione alle scuole materne non statali è disciplinata dall'articolo 31 - secondo comma e seguenti - della legge 24 luglio 1962, n. 1073, richiamato dall'articolo 32 della legge 18 marzo 1968, n. 444. Mentre per la concessione di tali sussidi, per l'anno 1971, si è potuto disporre, oltre che dell'ordinario stanziamento di bilancio (lire 13.900.000.000 anche della somma aggiuntiva di lire 3 miliardi 830.000.000, ottenuta con legge di variazione di bilancio, per l'anno 1972 lo stanziamento ordinario di bilancio è stato di lire 15.900.000.000, che è stato diminuito della somma di lire 393.750.000, devoluta alle regioni per l'assistenza.

La disponibilità finanziaria, per tale anno, è risultata, in complesso, inferiore a quella dell'anno precedente, non essendo intervenuta l'assegnazione di fondi aggiuntivi.

La minore consistenza dello stanziamento per l'anno 1972 ha imposto, in linea di massima, d'operare delle riduzioni nell'assegnazione delle somme alle singole province, rispetto all'anno precedente ed ha reso particolarmente laboriosa la predisposizione del piano di ripartizione dei fondi che è ormai in fase di definizione.

Gli effetti negativi della suddetta diminuita disponibilità sono stati ridotti al minimo e, talvolta, anche eliminati, con una attenta valutazione comparativa delle necessità delle singole province e una più equa distribuzione dello stanziamento tra le medesime, sempre nell'osservanza delle norme vigenti.

Con recente provvedimento sono state accreditate ai provveditori agli studi le somme necessarie per l'erogazione dei sussidi alle scuole materne non statali per l'anno 1972 e le relative comunicazioni ai provveditori sono state fatte con lettera del 13 gennaio 1973.

Si aggiunge infine che le istruzioni per la concessione dei sussidi di gestione per l'anno 1973 sono state impartite ai provveditori agli studi con circolare ministeriale n. 6 (n. 459 di protocollo) del 13 gennaio 1973.

Il Ministro: SCALFARO.

MARIOTTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia, secondo la quale l'amministrazione finanziaria intende trasferire da Firenze ad altre città della penisola oltre 100 ex dipendenti della società Trezza, già incaricata di riscuotere le imposte di consumo in Firenze. I 100 dipendenti, trasferiti da oltre due mesi alle dipendenze dello Stato per effetto della riforma tributaria, hanno famiglia e da moltissimi anni risiedono a Firenze. È facilmente intuibile quindi il grave disagio e tensione cui verrebbero sottoposte le famiglie di tali dipendenti dal punto di vista affettivo, economico e sociale, ove venisse posto in essere il ventilato proposito di trasferimento ad altri uffici fuori della sede di attuale residenza.

(4-04095)

RISPOSTA. — La sistemazione del personale degli uffici delle abolite imposte di consumo costituisce problema verso il quale il Governo ritiene di aver già dato buona prova della sua migliore attenzione e disponibilità.

In sede di esame del disegno di legge sulla riforma tributaria, sono state infatti accolte le proposte in favore della categoria, concretatesi nella salvaguardia dei livelli di occupazione in base alla posizione giuridica, economica e previdenziale acquisita da ciascun impiegato. Ed anche all'atto del passaggio nei diversi rami di servizi dell'Amministrazione finanziaria, è fatto noto che a tale personale è stata concessa la possibilità di esprimere indicazioni di preferenza, per quanto riguarda sia l'ufficio che la sede di lavoro.

Deve comprendersi, tuttavia, che in questi casi la valutazione delle singole aspirazioni non può prescindere da un certo quadro di compatibilità, all'interno del quale le esigenze personali e le necessità amministrative devono risultare tra loro armonizzabili.

Ove la compenetrazione dei rispettivi interessi non sia viceversa realizzabile, la prevalenza da dare all'interesse pubblico sulla tutela di posizioni particolari rende di dovere la ricerca di soluzioni alternative, in quella stessa direzione che assicuri adeguatezza di organici agli uffici ed una efficiente distribuzione e più proficua utilizzazione del personale.

L'indagine conoscitiva avviata dall'Amministrazione e tuttora in atto tende appunto a questo scopo, ed interessa perciò non solo il territorio di Firenze, ma anche altre circoscrizioni provinciali dove sono emerse si-

tuazioni eccedentarie in rapporto alle accertate esigenze di funzionalità dei locali uffici finanziari.

È ancora presto per poter anticipare decisioni di merito e di entità sull'esito di tali accertamenti.

In ogni caso si può aver fiducia che l'Amministrazione considererà con adeguatezza e benevolenza le situazioni familiari e quelle personali, non rinunciando a compiere un ulteriore sforzo per venire incontro, ove occorra e nei limiti consentiti, alle aspirazioni degli interessati.

Il Ministro: VALSECCHI.

MASCIADRI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere in che modo intenda fronteggiare gli effetti negativi del deficit alimentare che ha raggiunto i 1405 miliardi di lire con un aumento del 19 per cento. La dilatazione del deficit è dovuta essenzialmente al settore zootecnico che nel 1972 ha conseguito un triste primato, il superamento di mille miliardi di lire. (4-04534)

RISPOSTA. — Al riguardo si ritiene opportuno, anzitutto, osservare che l'imponente deficit della nostra bilancia commerciale agricolo-alimentare è direttamente collegato all'incapacità della nostra agricoltura di esprimere un livello produttivo in grado di seguire la vertiginosa dilatazione dei consumi alimentari interni.

Detta incapacità assume una gravità eccezionale nel comparto zootecnico, in generale, e in quello dell'allevamento bovino, in particolare, il cui apporto al soddisfacimento della domanda interna denuncia una continua flessione in relazione al costante aumento dei consumi, cui non fa riscontro una corrispondente espansione dell'allevamento bovino.

In questa situazione, il ricorso alle importazioni per il rifornimento del mercato interno di bestiame e carni bovine, per altro non soggetto a rilascio di autorizzazione da parte di questo dicastero, trattandosi di merce liberamente importabile « a dogana », diventa sempre più massiccio e contribuisce ad appesantire sensibilmente il deficit commerciale alimentare (si ricorda che le importazioni di tali prodotti incidono per il 40-45 per cento sul totale delle importazioni italiane di prodotti agricolo-alimentari) con ripercussioni negative sulla economia generale degli scambi commerciali con l'estero.

D'altra parte, non va dimenticato che altri fattori concorrono ad aggravare ulteriormente

la nostra posizione commerciale nel settore zootecnico, come l'abitudine dei consumatori di preferire prodotti di maggior pregio mercantile e, quindi, di maggior valore, e di far scarso ricorso a consumi succedanei.

Il problema di fronteggiare il passivo della nostra bilancia alimentare, non può essere, però, risolto sul piano commerciale in quanto, a parte le norme comunitarie che impediscono qualunque autonoma iniziativa per regolare il commercio di importazione di prodotti agricoli, v'è da considerare la necessità di soddisfare una domanda essenziale per il mantenimento di un tenore di vita ormai consolidato ed irrinunciabile.

Il problema, quindi, va affrontato e risolto, a parere dello scrivente, sul piano interno, attraverso misure ed interventi nazionali in agricoltura, capaci di conferire ad essa un assetto produttivo in grado di elevare il livello della sua partecipazione all'approvvigionamento del mercato interno.

Il Ministro: MATTEOTTI.

MENICACCI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità e al Ministro per i problemi relativi all'attuazione delle regioni.* — Per conoscere i criteri che si intendono seguire per le nomine dei consiglieri e del presidente dell'ospedale civile di Amelia (Terni) anche per garantire che il nuovo consiglio del plesso sanitario non scaturisca da una scelta, fra i non qualificati rappresentanti delle correnti dei partiti politici locali (i democristiani pretendono di restare alla presidenza, auspicata invece dai socialisti, i quali si scontrano con virulenza sul nome del compagno da far nominare « democraticamente », mentre i comunisti — in forza del potere che esercitano alla regione — sono risolti ad imporre le proprie determinazioni), ma fra i migliori cittadini di Amelia, cioè tra coloro che — al di sopra o al di fuori delle dissennate lotte per le posizioni di potere — diano ampie garanzie per specchiata onestà e dimostrata capacità personale nell'amministrare un ente tanto importante, moderno ed efficiente per meriti e virtù del personale sanitario preposto. (4-01408)

RISPOSTA. — I criteri da seguire per la nomina dei componenti il consiglio di amministrazione dell'ospedale di Amelia esulano dalla competenza di questo dicastero.

Infatti, ai sensi dell'articolo 9 della legge 12 febbraio 1968, n. 132, il consiglio di ammi-

nistrazione dell'ente ospedaliero che comprende uno o più ospedali di zona è così composto:

1) un membro eletto dal consiglio provinciale della provincia in cui ha sede l'ente ospedaliero;

2) tre membri eletti dal consiglio comunale del comune ove ha sede l'ente ospedaliero, con schede limitate a due nomi;

3) un membro eletto da ciascuno dei consigli comunali dei comuni nei quali sono situati ospedali dipendenti dall'ente (circostanza che non si verifica nel caso di specie);

4) due membri in rappresentanza degli originari interessi dell'ente, designati e nominati nei modi previsti dai rispettivi statuti e dalle tavole di fondazione.

Inoltre, il primo comma dell'articolo 11 del cennato decreto del Presidente della Repubblica 132/1968 stabilisce che il consiglio di amministrazione elegge nel proprio seno il presidente.

Si precisa poi che l'ospedale Santa Maria dei Laici di Amelia è stato dichiarato ente ospedaliero con decreto del Presidente della Repubblica 13 agosto 1969, n. 1341, ed è stato determinato il consiglio di amministrazione nella seguente composizione:

1) un membro eletto dal consiglio provinciale di Terni;

2) tre membri eletti dal consiglio comunale di Amelia;

3) due membri in rappresentanza degli originari interessi dell'ente, designati e nominati ai sensi dello statuto dell'ente approvato con regio decreto 11 dicembre 1902.

A proposito della nomina dei due membri in rappresentanza degli originari interessi dell'ente, si fa presente che il medico provinciale l'ha ritenuta attribuita al prefetto di Terni e al comune di Amelia, in ossequio alla circolare di questo dicastero, del 27 novembre 1970, n. 197. Il presidente della regione Umbria, non condividendo siffatta tesi, con proprio decreto in data 19 giugno 1972, ha individuato l'organismo portatore degli originari interessi dell'ente ospedaliero nell'ECA di Amelia, che è stato pertanto incaricato di designare i propri rappresentanti.

L'amministrazione ospedaliera non ha ritenuto fondata la cennata determinazione presidenziale e, avvalendosi dei poteri derivanti dalla *prorogatio* della carica, ha impugnato la determinazione stessa con ricorso in data 10 luglio 1972 al Consiglio di Stato.

Il Ministro della sanità: GASPARI.

MENICACCI. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per conoscere la misura degli emolumenti che a titolo retributivo percepiscono i medici e i dipendenti dell'ospedale civile provinciale di Spoleto, i quali hanno attualmente cariche elettive in seno al consiglio comunale di quella città e in particolare del dottor Giancarlo Comastri, attuale assessore all'igiene del PCI al comune di Spoleto, assunto illegalmente in un primo momento come aiuto presso l'istituto di analisi del predetto plesso sanitario (in quanto non erano trascorsi i 5 anni previsti dalla legge vigente in materia dalla data di conseguimento della laurea in medicina, come si evince da una denuncia penale inoltrata recentemente alla magistratura dal direttore sanitario dell'ospedale) e se sia vero, che il sopraddetto dottor Comastri ha percepito nel mese di settembre 1972 uno stipendio di oltre 2.300.000 circa, e a quale titolo.

(4-01933)

RISPOSTA. — Il controllo sugli atti degli enti ospedalieri è attualmente esercitato dai comitati regionali di controllo, a seguito dell'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4, concernente il trasferimento alle regioni a statuto ordinario delle funzioni amministrative statali in materia di assistenza sanitaria ed ospedaliera. Pertanto, questo Ministero, anche in considerazione del trasferimento alle dette regioni degli uffici dei medici provinciali, non disponendo di elementi, desumibili direttamente dagli atti, è in grado di riferire, per notizia del commissario del Governo per la regione Umbria che:

1) il dottor Giuseppe Chirico, oltre alla denuncia presentata in data 4 marzo 1972 direttamente alla procura della Repubblica di Spoleto che ha affidato le indagini al nucleo di polizia giudiziaria della guardia di finanza di Perugia, ha altresì presentato una denuncia, per abuso di potere, al commissariato pubblica sicurezza di Spoleto, che l'ha inoltrata a quella procura;

2) le indagini sono ancora coperte dal segreto istruttorio.

Per quanto poi concerne la richiesta di notizie in merito « alla misura degli emolumenti che, a titolo retributivo, percepiscono i medici e i dipendenti dell'ospedale di Spoleto, i quali hanno attualmente cariche elettive in seno al consiglio comunale di quella città e, in particolare, del dottor Giancarlo Comastri », nonché in ordine allo stipendio di cir-

ca lire 2.300.000 che il suddetto dottor Comastri avrebbe percepito nel mese di settembre 1972, si fa presente di avere interessato al riguardo il presidente della Regione, dal quale saranno acquisiti i necessari elementi di valutazione, su cui si fa riserva, pertanto, di dare opportuna comunicazione.

Il Ministro della sanità: GASPARI.

MESSENI NEMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che con l'entrata in vigore dell'IVA le aziende commerciali ed i rappresentanti di commercio hanno la possibilità dello sgravio delle spese sostenute per la corrispondenza, sempre che queste siano documentate; che le rivendite si rifiutano di rilasciare ricevute o fatture all'atto dell'acquisto di valori bollati — se ritenga opportuno — emanare disposizioni affinché le predette rivendite rilascino regolari fatture.

Del resto non si possono costringere migliaia di piccoli operatori all'onere dell'acquisto di macchine affrancatrici. (4-03385)

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 2, terzo comma, lettera a) del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, le vendite che hanno per oggetto valori bollati e postali e marche assicurative non sono considerate cessioni di beni ai fini dell'applicazione dell'imposta sul valore aggiunto, e pertanto non sono soggette a tale tributo.

Per dette operazioni il decreto succitato non prevede l'obbligo dell'emissione della fattura che, d'altra parte, riflettendo rapporti non imponibili, non avrebbe per l'acquirente alcuna conseguenza agli effetti del meccanismo delle detrazioni contemplato dalla disciplina dell'imposta in questione.

Il Ministro delle finanze: VALSECCHI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere quali determinazioni intendano prendere in ordine all'ordine pubblico nella città di Pisa che, già turbata da episodi di violenza, vede, da tempo, accampata nel pieno centro cittadino una minoranza di cosiddetti « estremisti » che, pur non sapendo fornire elementi su come vivono, in quanto la gran maggioranza (fra i quali spiccano dei pregiudicati per reati comuni) non ha mai messo piede in un luogo dove si lavora, trovano mezzi e tempo per

fare quello che vogliono, tormentando, in tutti i modi, e nelle ore in cui la cittadinanza avrebbe diritto di vivere, dopo il lavoro, un'ora tranquilla e serena nelle vie e nelle piazze della città, quanti si trovano a passare per il centro cittadino; e ciò nella più completa tolleranza da parte delle forze di polizia che, evidentemente, per ordini ricevuti, debbono « non vedere », anche quando, in cartelli murali piazzati nella centralissima piazza Garibaldi, o in manifesti affissi in tutta la città, oltre alle consuete offese alle forze armate, sta scritto che « affidarsi alla polizia è come darsi in mano ai propri carnefici ».

Per conoscere se risponda ad un disegno ben preciso quello che fa sì che le forze di polizia debbono ormai restare consegnate in caserma quando il teppismo dilaga in Pisa, così come è accaduto nel tardo pomeriggio del 12 dicembre 1972, quando aderenti a Lotta continua, venuti da tutta la Toscana e dalla Liguria (e lo si sapeva da giorni), hanno potuto scorazzare, come hanno voluto, nel centro cittadino, minacciando di morte gli avversari politici, fino ad arrivare a sfasciare la vetrina di un bar, che non è stato devastato, solo perché il proprietario, vistosi sopraffatto, visto che il 113 non rispondeva alle chiamate, visto che deliberatamente la forza pubblica non interveniva, si è trovato costretto alla « legittima difesa » di sé e dei suoi beni, sparando in aria due colpi di pistola.

Per sapere se siano a conoscenza del fatto che, nella notte fra il 12 e il 14 dicembre e nel giorno successivo, davanti al locale teatro degli incidenti, chiuso e piantonato dalla polizia, i... democratici di Lotta continua hanno potuto continuare, indisturbati, la loro opera, scrivendo sotto gli occhi degli agenti, frasi di minaccia di morte al proprietario e chiedendone, armati di megafoni, traffico bloccato, in pieno giorno, la messa al bando dalla città, così come accade nelle tribù africane.

Per sapere se ciò rientri in un piano ben preciso, studiato dall'alto e dal quale non vanno esenti sospetti che riguardano lotte di potere all'interno della DC contro l'attuale Governo, per cui c'è l'ordine che gli aderenti di Lotta continua possono, in Pisa e altrove, fare quello che vogliono, per poi intervenire solo quando il cittadino, per non farsi sopraffare, deve pur difendersi, e allora si procede contro il cosiddetto « fascista » che si è difeso, scaricando su di lui ogni responsabilità, mirando con il pretesto del « fascismo » a compiere il sovvertimento delle istituzioni.

Per sapere a chi debbano farsi risalire le responsabilità di questo comportamento che,

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 APRILE 1973

se protratto, può portare, specie in Pisa, già teatro di violenze di ogni sorta, a fatti gravissimi, e cosa intenda fare per richiamare chi di dovere alle proprie responsabilità di istituto, per non radicare nel cittadino la convinzione che ormai, constatato quanto accade, altro non resta che proteggersi da sé, in quanto sono proprio le forze di polizia che, per ordine superiore e per giochi di potere che non si arrestano nemmeno nello strumentalizzare i violenti di Lotta continua, lo buttano in pasto al teppismo e al linciaggio morale e materiale. (4-03106)

RISPOSTA. — Per la tutela dell'ordine pubblico, per la difesa dei diritti dei cittadini e per la salvaguardia del patrimonio pubblico e privato, vengono continuamente effettuati, in tutta la provincia di Pisa ed in particolare nel capoluogo, servizi di vigilanza preventiva e di interventi repressivi.

In tutte le circostanze in cui sono stati affissi cartelli o manifesti che vilipendano il Governo e le istituzioni, gli organi di polizia sono intervenuti tempestivamente, informandone subito l'autorità giudiziaria.

Il 12 dicembre 1972 — come in quasi tutti i capoluoghi di provincia — gruppi di estrema sinistra extraparlamentare hanno promosso anche a Pisa e nella provincia pubbliche manifestazioni contro l'asserita svolta autoritaria e repressiva nella vita politica italiana.

A Pisa, allo sciopero generale, attuato solo parzialmente, degli studenti universitari e degli istituti secondari superiori, è seguita nella stessa mattinata una pubblica manifestazione, non preavvisata all'autorità di pubblica sicurezza consistita in un corteo ed in un comizio.

Di tale manifestazione sono stati identificati i promotori ed a loro carico è stata inoltrata denuncia all'autorità giudiziaria per la omissione di cui all'articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

Per altro detta manifestazione, alla quale hanno partecipato circa 800 giovani, non ha avuto alcuna sensibile incidenza sull'ordine pubblico.

Una seconda manifestazione, debitamente preavvisata, promossa in quella città dagli stessi extraparlamentari di estrema sinistra, si è svolta tra le 18 e le 20 dello stesso giorno, con la partecipazione di un migliaio di giovani, compresi alcuni gruppi giunti da città viciniori e dalla provincia.

In tale circostanza, mentre il corteo transitava per Borgo Stretto davanti al bar Settimelli, frequentato abitualmente da elementi di

destra e nel quale in quel momento si trovavano, fra gli altri, due esponenti del Movimento sociale italiano, un gruppo inscenava una vivace dimostrazione.

La manifestazione degenerava subito in minacce di violenza contro l'esercizio, il cui proprietario, poiché i dimostranti avevano infranto con l'asta di una bandierina la vetrata dell'ingresso, esplodeva due colpi di pistola a scopo intimidatorio.

L'azione suddetta fu talmente rapida ed imprevedibile che né il funzionario di pubblica sicurezza che dirigeva il servizio né gli altri militari poterono impedirla.

Essa, comunque, per quanto abbia creato momenti di difficile tensione, fu subito circoscritta dalle autorità preposte al mantenimento dell'ordine pubblico e non ha avuto altro seguito.

Su tale episodio la polizia giudiziaria ha immediatamente investigato per l'acclaramento delle responsabilità ed è in corso da parte della magistratura la relativa istruttoria.

Si precisa, infine, che le autorità e tutti gli organi preposti nella provincia di Pisa all'ordine pubblico, hanno, in ogni circostanza, operato con fermezza e responsabilità nell'ambito della legge che sempre è stata rigorosamente osservata e fatta osservare.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SARTI.

PALUMBO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se — in considerazione della imponente recrudescenza della delinquenza comune in alcune zone dell'agro nocerino in provincia di Salerno, che ha determinato l'iniziativa del questore di proporre l'applicazione della legge antimafia a quelle zone e, soprattutto, in considerazione dell'elevato numero di furti che ivi si verificano, ed in particolare nel comune di Pagani, nottetempo negli esercizi commerciali — ritenga di aumentare l'organico del commissariato di pubblica sicurezza di Nocera Inferiore e del locale comando dei carabinieri per consentire ad essi di potenziare i servizi di vigilanza e di sicurezza specie notturni. (4-03745)

RISPOSTA. — La necessità di incrementare l'organico del commissariato di pubblica sicurezza di Nocera Inferiore a seguito della recrudescenza della delinquenza in alcune zone dell'agro nocerino era già nota all'amministrazione ed il soddisfacimento di tale necessità era da tempo nei piani.

Si è dovuto, comunque, attendere il termine del corso di polizia giudiziaria e di quello per i servizi di questura per poter disporre degli uomini adatti; non appena si sono conclusi detti corsi si è provveduto ad assegnare al suddetto commissariato otto guardie specializzate in polizia giudiziaria.

Il Sottosegretario di Stato: SARTI.

PANI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave stato di disagio, allarme e preoccupazione determinatosi in questi giorni nelle popolazioni dell'area industriale della Sardegna centrale a seguito del licenziamento, da parte delle imprese appaltatrici dei lavori edilizi relativi agli impianti industriali dell'ANIC ad Ottana, di una parte cospicua delle maestranze occupate, che avvenendo nel momento in cui invece si attendeva un ulteriore incremento della manodopera occupata secondo la previsione dei piani pubblicamente preannunciati, fanno temere un ridimensionamento dei programmi previsti dall'azienda pubblica per la Sardegna centrale.

Per conoscere se ritenga necessario riaffermare la volontà delle Partecipazioni statali di realizzare integralmente il programma preannunciato per quanto concerne la produzione a valle degli impianti di base e per quanto attiene soprattutto al mantenimento degli impegni nell'assunzione della manodopera prevista in 7 mila operai.

Per conoscere infine se sia in grado di riaffermare che per quanto attiene ai lavori relativi agli impianti infrastrutturali e al montaggio gli attuali livelli di occupazione sono destinati ad aumentare e fino a quale livello ed inoltre quale tipo di intervento intende adottare allo scopo di assicurare il coordinamento delle attività tra le diverse imprese appaltatrici in modo tale da evitare comunque licenziamenti di manodopera. (4-02580)

RISPOSTA. — Il programma di investimenti industriali dell'ENI nella Valle del Tirso prevede come è noto la realizzazione di iniziative nel settore chimico di base, con costruzione della centrale elettrica e dei servizi generali; la costruzione di impianti nel settore delle fibre acriliche e poliestere; la realizzazione di iniziative di carattere manifatturiero.

Alla attuazione dei suddetti programmi provvederanno le seguenti società:

1) Chimica del Tirso società per azioni (51 per cento ANIC 49 per cento Montedison)

che produrrà e commercializzerà acido tereftalico, oltre a fornire i servizi generali ed assicurare la produzione di energia elettrica. Il valore dell'investimento è di 90 miliardi circa;

2) Fibra del Tirso società per azioni (51 per cento ANIC, 49 per cento Chatillon), che è impegnata nella produzione e nella commercializzazione delle fibre acriliche e poliestere. Il valore dell'investimento è stimato in 176 miliardi circa;

3) per quanto concerne la realizzazione del programma manifatturiero (originariamente presentato dalla SARTEX società per azioni) la attuazione della prima fase di detto programma verrà condotta dalla TIRSOTEX società per azioni recentemente costituita con la partecipazione della Legler e della Lauffenmuller Gustav Winkleer. Tale società ha in corso di realizzazione uno stabilimento per la produzione di velluti e tessuti. Il valore dell'investimento è previsto in 15 miliardi circa.

Globalmente gli investimenti fissi, a programma interamente realizzato ammonteranno ad oltre 300 miliardi di lire salvo variazioni derivanti da adeguamenti dei programmi e/o incrementi dei costi. Tale ammontare è il risultato dell'aggiornamento dei costi, dell'adeguamento dei servizi generali e ausiliari e dei miglioramenti tecnologici e produttivi.

Per quanto concerne lo stato dei lavori si fa presente che fino ad oggi sono stati dati mandati e affidamenti alle società di ingegneria, per gli appalti e gli acquisti di tutto quanto necessario per la realizzazione di impianti e servizi aziendali, per un ammontare di 160 miliardi, cioè per oltre la metà degli investimenti globali previsti. L'avanzamento dei progetti è valutabile a circa l'80 per cento e l'approvvigionamento di macchinari, di impianti e di attrezzature è attuato per circa il 70 per cento, mentre sono quasi ultimate le opere civili relative ai servizi generali e sono in corso quelle concernenti gli impianti di produzione. Pure in corso sono i montaggi meccanici. Per quanto concerne lo stabilimento della TIRSOTEX a Macomer i lavori di costruzione sono iniziati nel luglio del corrente anno e si prevede che alla fine del prossimo anno entrerà in funzione la tessitura che darà occupazione ai primi 300 dipendenti. Nel frattempo sarà realizzato l'impianto di filatura la cui entrata in esercizio è prevista per il primo semestre del 1974. Tali scadenze sono per altro condizionate alla disponibilità di acqua per i cicli produttivi.

L'occupazione dei vari cantieri operanti in Ottana, per la realizzazione dell'insediamento industriale, è oggi pari a 1.760 unità, che aumenteranno nei prossimi mesi sino a toccare punte di 2.600 unità, a metà 1973. Non sarà raggiunta la punta di 3.000 unità inizialmente prevista, in quanto il ritardo nella realizzazione di alcune infrastrutture e le ben note difficoltà dell'economia italiana hanno allungato i tempi di realizzazione degli impianti. A ciò si aggiunga che per la particolare localizzazione degli impianti, le aziende appaltatrici hanno dovuto, fra l'altro, far ricorso, parzialmente, a tecniche di prefabbricazione e premontaggio.

D'altra parte la riformulazione dei programmi delle varie imprese operanti nel cantiere non dovrebbe, nonostante la sopra indicata flessione delle unità addette, incidere sostanzialmente sul numero complessivo delle ore lavorative indicate a suo tempo come necessarie per la realizzazione degli investimenti.

A proposito della occupazione per la conduzione degli impianti localizzati ad Ottana, si precisa che attualmente essa è di 651 unità e raggiungerà le 1.800 unità a fine 1973, per salire, con il progressivo sviluppo degli investimenti, a 4.500 unità nel quarto trimestre del 1975.

Oltre al normale addestramento previsto per operai ed impiegati addetti alla manutenzione, è stato affrontato un programma di riqualificazione di geometri e periti agrari in impiegati con mansioni tecnico-produttive per un totale di 46 unità, non essendoci nella provincia di Nuoro scuole per periti industriali adeguate alle necessità.

È previsto inoltre l'inizio di 4 corsi di addestramento per operai, per un totale di 100 unità.

All'occupazione prevedibile per la zona di Ottana deve aggiungersi poi quella relativa agli impianti manifatturieri di Macomer, dei quali si occuperà, nella prima fase di attuazione, la TIRSOTEX, con la realizzazione di uno stabilimento per la produzione di velluti da abbigliamento. Per la TIRSOTEX si prevede un'occupazione complessiva di circa 700 unità.

Il completamento del programma manifatturiero sta subendo dei ritardi in relazione alla grave crisi del settore ed alle difficoltà dell'intera economia nazionale. È da rilevare, per altro, che sono in corso studi e contatti per avviare, entro il 1973, una seconda fase di investimenti che consenta di portare il livello

di occupazione del settore manifatturiero a circa 1.500 unità.

La naturale espansione dei programmi sopra illustrati e l'auspicabile superamento della attuale situazione della nostra economia, consentiranno di raggiungere l'obiettivo globale dei circa 7 mila posti di lavoro a suo tempo indicato e per il quale rimangono pienamente validi gli impegni assunti.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

PERANTUONO, BRINI, ESPOSTO E SCIPIONI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il consiglio di amministrazione dell'ospedale civile di Vasto (Chieti) con delibera del 9 novembre 1971, n. 234 ha assunto con la qualifica di direttore sanitario interino il dottor Evaldo Pennetta a tempo pieno, con stipendio mensile di lire 1.259.150 oltre a lire 10.000 giornalieri per indennità di reperibilità.

La delibera è stata presa nonostante il contrario parere del medico provinciale di Chieti, che contestandone la legittimità aveva invitato il presidente del predetto ospedale a riesaminare la decisione, essendo la assunzione dei direttori sanitari a tempo pieno vietata ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 128/69 negli ospedali — come quello di Vasto — che hanno un numero di posti letto inferiore ai 400.

Inoltre la ripetuta delibera non è stata annullata ma è stata, di converso, eseguita nonostante tassative disposizioni emanate in tal senso dal Ministro della sanità con circolare n. 44 protocollo 9002/431 del 25 febbraio 1970, che faceva anche obbligo agli ospedali con un numero di posti letto inferiore ai 250 di avvalersi della disposizione secondo la quale le funzioni di direttore sanitario venissero affidate ad un primario di ruolo.

Gli interroganti chiedono inoltre di sapere se intenda intervenire al fine di rendere nulla ed inefficace l'avanti indicata illegittima decisione dell'ospedale civile di Vasto anche perché essa è stata, come appare evidente, assunta per favorire il dottor Evaldo Pennetta; chiedono infine di sapere se il ministro intenda esaminare anche la posizione personale e la eventuale responsabilità degli amministratori, tenendo conto del fatto che gli stessi nonostante la precaria situazione economica dell'ente, hanno consentito l'onere illegale avanti indicato, onere che la condizione dell'ente non è in grado di sopportare. (4-02538)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 APRILE 1973

RISPOSTA. — A decorrere dal 1° aprile 1972, in seguito all'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4, sono state trasferite alle Regioni a statuto ordinario le funzioni amministrative statali in materia di assistenza sanitaria ed ospedaliera. Pertanto, questo Ministero è in grado di riferire solo quanto comunicato dal commissario del Governo per la regione Abruzzo e che di seguito si annota.

L'ospedale civile di Vasto, con delibera del 9 novembre 1971, n. 234, ha determinato il trattamento economico da corrispondere al direttore sanitario interim, ammettendo il medesimo al rapporto di lavoro a tempo pieno.

Con successiva delibera del 3 gennaio 1972, n. 2, lo stesso ospedale decideva di confermare la precedente delibera, ritenendo validi i principi di equità che avevano determinato la sua adozione e provvedendo, in pari tempo, a rettificare il conteggio delle varie voci di stipendio, anche nella considerazione del fatto che l'indennità di reperibilità non andava considerata in quella sede, ma determinata in rapporto alle effettive prestazioni da stabilirsi sulla base di concrete esigenze di servizio.

Quest'ultima delibera — non essendo stato ancora costituito il comitato regionale di controllo per la regione Abruzzo, ai sensi dell'articolo 55 della legge 10 febbraio 1953, n. 62 — veniva sottoposta all'esame del CPAO nella seduta del 14 gennaio 1972 ed approvata con numero speciale 661 (articolo 56 della legge 12 febbraio 1968, n. 132).

Si fa, inoltre, presente che l'accordo sindacale dal 2 aprile 1970, per i direttori sanitari di ospedali inferiori agli 800 posti letto, non esclude in linea assoluta la possibilità del rapporto a tempo pieno, limitandosi, invece, ad escluderla in linea di massima negli inferiori ai 400 posti letto.

L'ospedale civile di Vasto, nel caso specifico, è chiamato a servire un vasto *hinterland*, caratterizzato oltre che dalla mancanza di altri validi presidi sanitari anche da una notevole spinta verso l'industrializzazione, che fra le manifestazioni più evidenti presenta la SIV di San Salvo, che va comunemente annoverata fra le principali industrie vetrarie. Da tale situazione viene certamente influenzata l'attività dell'unico ospedale di zona.

La peculiarità di tale situazione ha già trovato riconoscimento da parte del comitato regionale per la programmazione ospedaliera, che già da tempo ha previsto l'elevazione del nosocomio alla qualifica di ospedale provin-

ciale nell'assetto ospedaliero programmato per la regione.

Si fa, infine, presente che la stessa retribuzione corrisposta all'attuale interim è stata prevista per il titolare, che andrà a ricoprire il posto medesimo al termine del concorso attualmente in fase di svolgimento.

Il Ministro: GASPARI.

PIROLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendano prendere per salvare i preziosi affreschi e le altre opere d'arte esistenti nella chiesa di Santa Maria a Piazza in Aversa, alcune risalenti al 1400, considerato che il deterioramento in atto si aggrava giorno per giorno, data l'incuria nella quale dette opere sono tenute, e se ritenga di interessare la competente sovrintendenza alle belle arti perché siano presi i provvedimenti del caso. (4-01689)

RISPOSTA. — La pubblica amministrazione ha più volte indirizzato le sue cure verso la chiesa di Santa Maria a Piazza di Aversa. Infatti, nel 1962 il genio civile effettuò lavori di riparazione per un importo di 23 milioni di lire; contemporaneamente la sovrintendenza ai monumenti per la Campania effettuò il restauro della facciata e delle superfici murarie interne, riportando in luce strutture normanne, con una spesa complessiva di quattro milioni. Per il restauro degli affreschi dell'absidiola destra, consistente nella liberazione dallo scialbo, nella pulitura e nel fissaggio dell'intonaco, fu sostenuta una spesa di lire 1.800.000.

Questi lavori furono conclusi nel 1964. Effettivamente oggi le condizioni delle superfici affrescate risultano nuovamente compromesse, ma ciò è da attribuire alle particolari condizioni ambientali del sacro edificio e alla mancanza di quella piccola manutenzione che non può tutta essere curata dalla pubblica amministrazione specialmente quando si tratta di edifici di culto normalmente officiati, com'è la chiesa in questione.

Il Ministro: SCALFARO.

PISICCHIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione esistente all'interno delle università degli studi, ed in special modo in quella di Bari, a causa della mancata attuazione dell'articolo 25 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, e del decreto del Presidente della Repubblica 21 marzo 1971, n. 276, arti-

colo 3, relativi al personale risultante a carico dei bilanci universitari o degli istituti.

Detti provvedimenti di legge che dovrebbero essere già operanti dalla data di promulgazione, risalente al 10 novembre 1970, risultano giacenti presso codesto Ministero ancora in fase istruttoria, determinando con questo ritardo una situazione di estremo disagio per tutti coloro che non possono fruire dei benefici che i provvedimenti stessi comportano.

L'interrogante chiede quali provvedimenti urgenti il ministro intenda adottare per sollecitare l'iter burocratico dell'attuazione delle leggi in oggetto. (4-03835)

RISPOSTA. — Le istanze tendenti ad ottenere i benefici previsti dalla legge 28 ottobre 1970, n. 775, articolo 25 e del decreto del Presidente della Repubblica 21 marzo 1971, n. 276, articolo 3, fino ad oggi pervenute, sono 15.596. Di esse non sono state ritenute utili 2.369, per cui ne restano utili 13.227.

Di queste ultime ne sono state istruite 12.083, di cui 6.272 inviate agli organi di controllo. Restano da inviarne 5.811.

L'invio agli organi di controllo è incominciato nello scorso mese di novembre perché, a richiesta di detti uffici, è stato necessario corredare le domande di una documentazione supplementare (delibere dei consiglieri di amministrazione delle singole università, rapporti informativi dettagliati-dichiarazioni di pagamento delle ragioni universitarie).

In particolare la situazione delle pratiche in parola per l'università degli studi di Bari è la seguente:

Domande esaminate	N. 970
Domande non utili	» 198
(operai, dipendenti opera università, borsisti, personale di ruolo).	
Restano: domande utili	» 772
di cui:	
domande di fatturisti in attesa di documentazione	N. 202
contrattisti CNR	» 68
in attesa di documentazione supplementiva	» 179
inviata agli organi di controllo: pratiche	323
	—————
	N. 772
	=====

Il Ministro: SCALFARO.

PISICCHIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per chiedere se ritenga di disporre l'esonero dal pagamento della somma di lire 850 per il visto sugli stati di famiglia richiesti dai lavoratori per comprovare il carico dei genitori, dei nipoti o dei figli studenti, trattandosi di documenti che dovrebbero attestare la mancanza di redditi degli stessi per poter fruire del diritto alla riscossione degli assegni familiari. (4-03836)

RISPOSTA. — I tributi speciali dovuti agli uffici delle imposte dirette sono disciplinati dalla tabella A, titolo I, allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 648. Considerata la natura giuridica di tali proventi, non è ovviamente consentito, in assenza di espressa norma legislativa, trascurarne l'esazione o percepirla in misura ridotta, e tanto meno adottare soluzioni in via amministrativa contrastanti con il cennato precetto legislativo.

La menzionata tabella prevede, per altro, la riduzione dei tributi speciali per i certificati richiesti ai fini della legislazione sul lavoro, di quella previdenziale e di quella sulla pubblica istruzione.

Per detti certificati, fra i quali rientrano quelli indicati nella interrogazione, il tributo dovuto è di lire 650 (diritto fisso lire 50 + lire 600 diritto di ricerca e di consultazione) elevato a lire 850 se richiesti con urgenza.

Il Ministro: VALSECCHI.

POLI. *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi per cui fino ad oggi non risultano ancora sistemati a ruolo i diurnisti in servizio agli uffici finanziari delle tasse.

Come è noto il personale predetto, in base all'articolo 25 della legge 28 ottobre 1970, doveva essere inquadrato nei ruoli organici al compimento del terzo anno di servizio come diurnista.

È da tener presente che i diurnisti dipendenti da altre amministrazioni finanziarie, già da tempo sono stati regolarmente inquadrati.

Per sapere quali provvedimenti urgenti il Ministro intenda prendere, tenuto conto del fatto che un ritardo nella sistemazione a ruolo comporta per gli interessati la perdita di alcuni diritti non più recuperabili. (4-03247)

RISPOSTA. — In relazione a taluni rilievi che emergono in alcuni punti della interrogazione osservasi che la pratica attuazione delle

norme che regolano l'istituto dell'inquadramento non consente una automatica adozione del relativo provvedimento non appena il diurnista abbia conseguito il diritto ad essere inquadrato.

È, infatti, necessario un accurato esame dei documenti prodotti dagli interessati, documenti che spesso risultano errati e vanno quindi rettificati.

Molto di frequente bisogna poi espletare altre formalità quali la richiesta di conferma alle autorità scolastiche dei titoli di studio esibiti, l'accertamento del requisito della buona condotta civile e morale, senza inoltre contare che per gli impiegati non di ruolo da inquadrare nel ruolo organico è necessario acquisire il parere del consiglio di amministrazione, il quale si pronuncia sulla sussistenza del servizio lodevole e degli altri requisiti prescritti per tale collocamento.

L'espletamento delle formalità sopra indicate, esteso ad una entità assai rilevante di aspiranti all'inquadramento, esige naturalmente un certo tempo che si ripercuota sul momento dell'adozione del provvedimento.

È poi da considerare che la Corte dei conti, essendo insorte delle divergenze di interpretazione in ordine alla valutazione dei servizi comunque resi dagli impiegati in questione anteriormente al loro inquadramento nella qualifica di diurnista, solo recentemente ha ammesso a registrazione, dopo una sospensione protrattasi per diversi mesi, i provvedimenti che le erano stati inoltrati da tempo dalle varie direzioni generali del Ministero delle finanze.

Superati gli accennati aspetti procedurali e le discordanze che avevano dato luogo alle riferite difficoltà interpretative, i vari settori dell'amministrazione hanno potuto procedere con maggiore speditezza al lavoro di inquadramento, che è attualmente ragionevole ritenere in via di generale, totale esaurimento.

Il Ministro: VALSECCHI.

POLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza di cosa stia succedendo all'ospedale di Carrara. Secondo notizie apparse sulla stampa, sembra che esistano gravi motivi di contrasto fra amministratori e medici, con la conseguenza che alcuni noti primari dell'ospedale avrebbero addirittura manifestato l'intenzione di dimettersi dall'incarico.

Poiché la perdita di noti valorosi medici, secondo la popolazione giustamente allar-

mata, determinerebbe la diminuzione del grado di efficienza dell'ospedale in questione, si chiede un'urgente intervento. (4-03409)

RISPOSTA. — In seguito all'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4, concernente il «trasferimento alle regioni a statuto ordinario delle funzioni amministrative statali in materia di assistenza sanitaria ed ospedaliera...», questo Ministero non è in grado di riferire utili elementi in merito a quanto fatto presente dall'interrogante con l'interrogazione in oggetto.

A questo Ministero risulta soltanto — secondo quanto riferito dal Commissario del Governo presso la regione Toscana — che il consiglio di amministrazione dell'ospedale di Carrara, ha esaminato la questione nella seduta straordinaria del 18 gennaio.

Anche se al termine della riunione non è stato emesso alcun comunicato ufficiale, gli ultimi avvenimenti testimonierebbero che il contrasto insorto tra amministratori e medici di quell'ospedale sia per essere superato.

D'altra parte, nel caso di specie non sembra possa essere invocato — perché sia possibile un intervento di questa amministrazione — l'articolo 15 della legge 12 febbraio 1968, n. 132, nell'ambito previsto dall'8 del cennato decreto del Presidente della Repubblica.

Il Ministro: GASPARI.

QUARANTA. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti abbia adottato il prefetto di Salerno in seguito alla decisione approvata dal consiglio comunale di Cava dei Tirreni (Salerno) intesa ad iniziare azione di responsabilità contabile in danno del sindaco e degli assessori comunali i quali, durante il periodo elettorale, assunsero, irregolarmente, del personale salariato.

I fondi necessari a far fronte agli oneri derivanti da tale illecito sono stati distratti da altri capitoli del bilancio.

L'autorità giudiziaria ha ordinato il sequestro degli atti relativi al fatto per indagini di competenza.

La giunta comunale, inoltre, contro ogni corretto procedere, con delibera del 29 dicembre 1972, in contrasto con l'orientamento espresso dal consiglio comunale, ha deliberato il mantenimento in servizio dei 25 assunti irregolarmente nonché l'assunzione di altre cinque unità. (4-03537)

RISPOSTA. — Con deliberazione 28 dicembre 1972, n. 1137, la giunta municipale di Cava dei Tirreni ha provveduto, da un lato, a ratificare l'assunzione di 29 diurnisti e, dall'altro, ad operare storni di fondi per lire 33.600.000 occorrenti al finanziamento della relativa spesa.

Trattandosi, per un verso, di diurnisti che avevano maturato il diritto al corrispettivo delle proprie prestazioni, e, per l'altro, di ordinarie operazioni contabili, al provvedimento veniva dato corso allo scopo anche di evitare al comune un aggravio di spese, per eventuali possibili vertenze giudiziarie da parte degli interessati, nel caso di mancata corresponsione degli emolumenti loro dovuti per le prestazioni effettuate.

Allo stesso comune, per altro, la prefettura di Salerno non ha mancato di rappresentare, con nota del 10 gennaio 1973, la necessità di non rinnovare i rapporti di lavoro in questione.

In conformità a tale orientamento quella prefettura ha annullato la deliberazione 29 dicembre 1972, con la quale la giunta municipale suddetta aveva disposto l'assunzione degli stessi diurnisti per il periodo di due mesi.

Per quanto concerne, inoltre, la deliberazione 12 dicembre 1972, n. 182, con cui il consiglio comunale di Cava dei Tirreni ha rilevato l'irregolare situazione di cui innanzi, si fa presente che, con prefettizia del 13 gennaio 1973, n. 27421, è stata disposta l'acquisizione degli indispensabili elementi istruttori, per una eventuale azione di responsabilità nei confronti degli amministratori.

Per altro, a seguito del trasferimento alle regioni delle funzioni di controllo, gli atti in parola sono stati trasmessi al competente comitato per l'ulteriore seguito.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
SARTI.

REALE GIUSEPPE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se giudichi doversi oramai procedere alla soppressione dell'articolo 19 che solitamente accompagna tutti i decreti presidenziali relativi alle nuove istituzioni di istituti professionali di Stato, là dove soprattutto si consideri essere venute a mancare, in forza dei concorsi banditi ed espletati, ad esempio per preside, le ragioni che nel passato hanno previsto la possibilità dell'inquadramento nei corrispondenti ruoli dell'organico dell'istituto a favore del

personale che aveva dimostrato particolare competenza e perizia nelle mansioni esercitate: la qual cosa, se voleva acquisire ad istituti di nuova formazione personale competente e meritevole, ha finito alla distanza col mortificare il diritto di scelta dei vincitori di regolari concorsi come previsto dall'articolo 18, dovendosi ritenere indisponibili sedi scoperte di titolare ma bloccate in attesa del verificarsi di tutte le condizioni previste dal suddetto articolo 19. (4-01736)

RISPOSTA. — L'interrogante ha sollevato il problema della opportunità di procedere alla soppressione dell'articolo 19 dei decreti presidenziali istitutivi degli istituti professionali. Tale articolo prevede che il personale direttivo, insegnante e tecnico pratico di ruolo, che si trovi in servizio nell'istituto professionale alla data di pubblicazione del decreto sulla *Gazzetta ufficiale*, possa — qualora abbia dimostrato particolare competenza e perizia nelle mansioni esercitate —, essere inquadrato nell'organico dell'istituto professionale, su proposta del consiglio di amministrazione previo parere di una commissione tecnica, dinanzi alla quale il personale sarà sottoposto ad apposito colloquio. Lo stesso interrogante chiede che, soppresso il citato articolo 19 si proceda alla copertura di tutti i posti di ruolo degli istituti professionali attraverso l'espletamento di regolari concorsi.

Effettivamente le ragioni che motivano l'esistenza della norma predetta e che erano da ricercarsi nella necessità di assicurare personale di ruolo agli istituti professionali, possono considerarsi allo stato attuale, almeno in gran parte, superate; infatti il decreto ministeriale 2 marzo 1972 ha fissato, anche per gli istituti professionali, le classi di abilitazione e di concorso, rendendo così possibile la nomina degli insegnanti secondo le normali procedure, mentre alla copertura dei posti di preside può procedersi, come è già avvenuto, attraverso regolari concorsi: (attualmente sono in corso di espletamento concorsi per complessivi 138 posti di preside).

Ciò premesso si assicura l'interrogante che in sede di predisposizione dei decreti relativi alle nuove istituzioni per l'anno scolastico 1973-74 la questione del mantenimento o della soppressione della norma di che trattasi sarà oggetto di particolare approfondito esame.

Il Ministro: SCALFARO.

REALE GIUSEPPE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per co-

noscere quando potrà procedersi all'attuazione del compartimento postale, sede di Reggio Calabria, secondo quanto previsto dal dettato legislativo, posto che non solo è stata reiteratamente confermata la possibilità ubicazionale degli uffici, ma già attività di portata conforme ai compiti d'istituto sono state adeguatamente fornite in varie occasioni.

Valga ad esempio il fatto che nei mesi di novembre e di dicembre del 1972, in corrispondenza delle feste natalizie, un notevole quantitativo di carri ferroviari contenenti pacchi diretti a località di tutta l'Italia meridionale e che normalmente fanno capo alla sede di Napoli, sono stati dirottati su Reggio Calabria, ove sono stati aperti e smistati per tutte le località senza aumento di personale e con riconosciuta regolarità.

È da aggiungere che l'attesa sia dell'amministrazione periferica, come è stato già all'unanimità sottolineato in riunioni sindacali, sia della cittadinanza che partecipa all'avanzamento delle sue strutture a cominciare da quelle economiche, è pienamente avvertita.

(4-03826)

RISPOSTA. — Il provvedimento di istituzione in Calabria della direzione compartimentale postale con sede a Reggio Calabria, in attuazione di quanto disposto dalla legge 12 marzo 1968, n. 325, è in corso di emanazione.

Va comunque precisato che il citato provvedimento non ha alcuna connessione con il dirottamento su Reggio Calabria, disposto verso la fine dello scorso anno, di alcuni carri ferroviari, contenenti pacchi diretti a località dell'Italia meridionale.

Quest'ultimo provvedimento — determinato da motivi di carattere contingente ed eccezionale — venne infatti adottato da questa amministrazione per fronteggiare le esigenze del servizio di recapito dei pacchi, divenute in quel periodo alquanto difficili, a motivo di una agitazione sindacale, attuata dal personale dell'ufficio poste-ferrovia di Napoli.

Il Ministro: GIOIA.

RENDE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere lo stato attuale della trattativa promossa dalla GEPI per la ripresa delle attività produttive nel maglificio FAINI di Cetrano (Cosenza). Considerato che tra meno di un mese scadranno i termini per la erogazione del sussidio di disoccupazione al personale che, dopo le precedenti assicurazioni fornite dal

Ministro interessato, torna a preoccuparsi per la carenza di concrete manifestazioni della ripresa lavorativa, si chiede di sapere quali iniziative saranno assunte per accelerare i tempi delle decisioni e delle esecuzioni.

(4-03741)

RISPOSTA. — La finanziaria GEPI — per quanto riguarda il maglificio FAINI di Cetrano — ha già approvato un piano che prevede una iniziativa sostitutiva nel campo della tessitura. L'avviamento di tale iniziativa è per altro subordinato all'ottenimento di un finanziamento, ai sensi della vigente legge del Mezzogiorno, da parte dell'INCIPU e dell'ISVEIMER, ai quali è stata già presentata la relativa domanda.

Per quanto concerne l'iniziativa nel settore della maglieria, la GEPI ha incontrato delle difficoltà con la curatela per le condizioni di affitto dello stabilimento, difficoltà che per altro la GEPI medesima ritiene di poter superare entro breve tempo.

Il Ministro: FERRI MAURO.

SANTAGATI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere in che modo intenda ovviare agli inconvenienti causati nei precedenti anni scolastici dal conferimento, a tempo indeterminato, di incarichi e supplenze per insegnanti elementari; se ritenga che, con l'anno scolastico 1972-73 i provveditori agli studi tengano conto, magari con una eventuale sanatoria, delle nomine conferite dai direttori didattici ed equiparino gli anni di servizio prestati nelle scuole popolari a quelli prestati nelle scuole elementari statali, in conformità di una sentenza del Consiglio di Stato, che ha sancito la equiparazione, a tutti gli effetti, della scuola popolare a quella elementare.

(4-01206)

RISPOSTA. — La proposta avanzata dall'interrogante non può essere accolta in via amministrativa dal momento che la legge 24 settembre 1971, n. 820 ha inteso introdurre provvidenze ben determinate esclusivamente a favore della scuola elementare e dei relativi insegnanti non di ruolo maggiormente qualificati per posizione di graduatoria e per anzianità di servizio.

Si aggiunge che la posizione di questo Ministero è confortata dalla decisione del Consiglio di Stato, sezione VI del 24 ottobre 1972, n. 606.

Il Ministro: SCALFARO.

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere, in relazione al recente comunicato stampa della giunta del CONI, quali siano gli impegni assunti dal Governo in ordine alla « riduzione della tassazione sugli spettacoli sportivi ».

L'interrogante ritiene, al riguardo, che se una particolare considerazione può essere espressa per lo sport dilettantistico e per le relative forme di « spettacolo sociale », nessuna considerazione continuino a meritare, neppure sotto il profilo fiscale, certi sport professionistici, permanentemente caratterizzati da girandole sconcertanti di milioni per compravendita, ingaggi, compensi, ecc., di atleti e di allenatori, e da tariffe per gli spettatori che nulla hanno di popolare e sociale neppure per i posti più scomodi.

(4-02207)

RISPOSTA. — Non è forse fuor di luogo, prima di riferire le notizie di dettaglio sui nuovi indirizzi legislativi in materia di tassazione sugli spettacoli sportivi, prendere occasione da certi toni preoccupati che sembrano emergere nella seconda parte della interrogazione per allargare le considerazioni alla più ampia sfera dell'attività accertatrice svolta dall'Amministrazione finanziaria nel settore di uno sport nazionale che è certamente il più popolare e, rispetto ad altri, anche il meglio retribuito.

Il calcio, infatti, rappresenta senza dubbio il settore di attività nel quale il fattore compenso e l'entità della cifra di affari che caratterizza l'operazione compravendita dei calciatori e la manovra degli ingaggi e dei reingaggi da parte delle società sportive, costituiscono elementi di notevole richiamo per la pubblica attenzione e momento di seria riflessione.

Proprio perché il fenomeno ha dimensioni così ragguardevoli, i suoi aspetti di maggiore evidenza non possono certo sfuggire all'attività degli uffici finanziari, ai quali per altro non mancano di pervenire periodicamente segnalazioni da parte degli organi di polizia tributaria e frequenti istruzioni tramite i servizi ispettivi, ai fini di un più congruo indirizzo dell'azione accertatrice nei confronti delle società ed associazioni calcistiche, così come nei riguardi dei tecnici e dei calciatori.

Anche l'amministrazione centrale vigila attentamente sull'andamento dell'attività di accertamento dei suddetti uffici, ai quali viene ripetutamente segnalata la necessità di

verificare con obiettivo rigore la posizione tributaria degli allenatori e giocatori delle squadre di calcio, ed in specie di quelli maggiormente affermati che militano nelle divisioni nazionali superiori.

Da un recente rapporto degli organi periferici è dato rilevare che i singoli uffici distrettuali procedono con obiettiva solerzia a verificare la posizione fiscale di coloro che operano nel settore calcistico, utilizzando a tale scopo tutti gli elementi acquisibili per una puntuale informazione sulle singole situazioni reddituali.

Analogo impegno pongono gli uffici nell'esame periodico dei bilanci delle società ed associazioni sportive, eseguendo specifiche indagini e verifiche sulle scritture contabili, anche a mezzo rilevamento dei dati presso la Federazione italiana giuoco calcio e presso la Lega nazionale professionisti del settore.

È fatto abbastanza noto che le società calcistiche da oltre un quinquennio si sono costituite nella forma di società per azioni.

Tale forma organizzativa, comportando per le indicate associazioni l'obbligo della tenuta delle scritture contabili, ha consentito agli organi tributari competenti di svolgere una efficace azione di controllo, non solo dell'attività in generale posta in essere da ogni società calcistica, ma anche e soprattutto delle somme corrisposte agli allenatori e calciatori nonché dell'esistenza di eventuali finanziamenti ottenuti da terzi.

In definitiva, nessun elemento di rilievo fiscale è stato trascurato dagli uffici accertatori nella determinazione della redditività degli enti operatori nel settore calcistico, anche per quanto riguarda l'esistenza di eventuali plusvalenze tassabili, derivanti da operazioni di cessione dei giocatori più in vista e meglio quotati sul mercato.

Sono osservazioni assai brevi quelle testé indicate, che debbono però servire a tranquillizzare tutti coloro che, magari perché sprovvisti di un'informazione adeguata, sono indotti a nutrire qualche perplessità sulla congruità dell'azione del fisco nei riguardi del settore.

Anche in merito all'altro argomento, quello cioè attinente alla incidenza fiscale sulle manifestazioni sportive, riteniamo sussistano fondati motivi per considerare equi i risultati ottenibili dall'applicazione delle nuove disposizioni delegate.

È noto che la materia dei diritti erariali sugli spettacoli sportivi era regolata, fino all'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 640, entrato

in vigore con l'inizio di quest'anno, dalla legge 26 novembre 1955, n. 1119, la quale prevedeva l'applicazione di aliquote variabili dal 5 per cento al 25 per cento sui prezzi dei biglietti d'ingresso per le manifestazioni in questione.

In base al citato decreto del Presidente della Repubblica n. 640, la nuova aliquota dell'imposta sugli spettacoli sportivi è invece fissata nella misura del 4 per cento per i biglietti d'ingresso d'importo non superiore a lire 300, con un miglioramento rispetto ai precedenti criteri di tassazione, secondo i quali era dovuta un'imposta del 5 per cento per i corrispettivi limitati a lire 200 e del 10 per cento per i biglietti d'importo compreso tra lire 200 e lire 600.

Per importi superiori a 300 lire e fino a lire 1.300 la nuova disciplina prevede inoltre aliquote progressive continue dal 4 per cento al 18 per cento, mentre per i prezzi compresi nella fascia superiore e fino alle 8 mila lire nette, tali aliquote raggiungono il livello del 25 per cento.

A prezzi superiori a detta ultima cifra la aliquota del tributo è stata infine fissata nella misura del 50 per cento.

È opinione diffusa che l'attenuazione della pressione fiscale sui corrispettivi più modesti, recata dalla nuova imposta sugli spettacoli, consentirà di promuovere e stimolare le manifestazioni sportive dilettantistiche, per le quali le piccole e medie società organizzatrici usano stabilire prezzi esigui, veramente accessibili per il grosso pubblico degli spettatori.

Il Ministro: VALSECCHI.

SGARLATA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se si ritenga ammettere al concorso magistrale ordinario di cui all'ordinanza ministeriale 24 luglio 1972, n. 222 per esami e titoli a posti di ruolo normale e soprannumerario, anche gli insegnanti che hanno omissa nella domanda — per mera dimenticanza — alcune delle dichiarazioni di cui all'articolo 3, lettere a), b), c), d) ed f), qualora a richiesta siano in condizioni di darne valida documentazione.

Tanto si chiede affinché non si verifichi che un atto formale menomi la sostanza dei requisiti posseduti dai candidati, privando gli stessi — al di là dei meriti effettivi — di partecipare al concorso, di raggiungere l'agognata sistemazione e di dare un contributo effettivo alla scuola primaria della Repubblica.

(4-03893)

RISPOSTA. — Gli articoli 3 e 5 dell'ordinanza ministeriale del 24 luglio 1972, n. 222 protocollo n. 2369, relativa al concorso magistrale ordinario in via di espletamento, nel prevedere la comminatoria della esclusione dal concorso stesso, in conseguenza dell'omissione, nella domanda di partecipazione, di qualcuna delle obbligatorie dichiarazioni, rispondono alle disposizioni legislative e regolamentari attualmente in vigore.

In particolare il decreto del Presidente della Repubblica 24 giugno 1954, n. 368, recepito nel decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1957, n. 686, nell'intento di favorire i candidati dei pubblici concorsi, e rendere più agevoli e spedite le operazioni concorsuali, ha disposto la non presentazione unitamente alla domanda di partecipazione, della documentazione rituale sul possesso dei requisiti richiesti per partecipare ai concorsi pubblici. Tale documentazione viene ora sostituita temporaneamente (e cioè fino al positivo risultato del concorso) dalle responsabili e corrispondenti dichiarazioni sui requisiti; dichiarazioni che pertanto costituiscono elementi essenziali della domanda. Conseguentemente, l'omissione anche parziale di esse equivale ad un difetto di certificazione, il quale non è sanabile, perché l'eventuale invito alla regolarizzazione della domanda carente delle dichiarazioni provocherebbe l'inevitabile ed illegittima riapertura dei termini perentoriamente stabiliti per la presentazione della domanda medesima. Ciò sarebbe inoltre in evidente contrasto con la preminente esigenza della tutela e del rispetto della obiettiva parità concorsuale che l'Amministrazione ha il dovere di garantire a tutti, indistintamente, i partecipanti al concorso. Parimenti (ammettendo la scusabilità dell'errore) sarebbe illegittimamente lesivo dei diritti obiettivi dei terzi consentire la produzione del documento rituale corrispondente alla dichiarazione omissa: il documento interverrebbe pur sempre tardivamente rispetto al termine perentorio di cui sopra detto.

Giova precisare, infine, che la ormai consolidata giurisprudenza del Consiglio di Stato — tranne eccezionali casi e fattispecie che il Ministero tiene presenti — è nettamente orientata nel senso che legittimamente viene escluso dal pubblico concorso quel candidato la cui domanda di partecipazione risulti anche parzialmente mancante delle obbligatorie dichiarazioni prescritte dal decreto del Presidente della Repubblica 24 giugno 1954, n. 368.

Il Ministro: SCALFARO.

SINESIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza della critica situazione in cui versano gli ex dipendenti delle abolite imposte di consumo in servizio presso l'amministrazione finanziaria di Agrigento, ai quali non è stato ancora corrisposto lo stipendio relativo al mese di gennaio 1973 e per sapere quali provvedimenti urgenti intenda adottare. (4-04142)

RISPOSTA. — Per il pagamento degli stipendi agli impiegati delle abolite imposte di consumo passati alle dipendenze dell'Amministrazione dello Stato sono stati emessi, fin dal 15 gennaio 1973, gli ordini di accredito dei fondi occorrenti alle intendenze di finanza, le quali hanno già provveduto al pagamento delle competenze dovute a tutti gli aventi diritto.

La questione del disagio nei confronti della categoria è pertanto da ritenersi positivamente superata, così come è da considerarsi risolto il problema della commissione di cui all'articolo 10 del decreto presidenziale 26 ottobre 1972, n. 649, essendo stato già provveduto alla costituzione del suddetto organo, con decreto ministeriale del 6 marzo 1973.

Il Ministro: VALSECCHI.

SISTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che, in occasione del terremoto di Ancona, ai dipendenti di diversi ministeri, degli enti mutualistici, dell'INPS, dell'ANAS, della provincia, del comune, della camera di commercio, ecc., sono state erogate rilevanti indennità per sisma, che vanno da un massimo di 350 mila lire ad un minimo di 80 e, in certi casi, per più mesi — le ragioni per le quali, invece, al personale non insegnante delle scuole medie di Ancona è stato concesso un sussidio assolutamente inferiore a quelli suddetti, considerato anche che al personale dipendente dallo stesso provveditorato agli studi è stato riservato un trattamento finanziario di assai notevole rilevanza. (4-02653)

RISPOSTA. — Nessuna indennità per sisma è stata istituita a favore dei dipendenti statali della zona di Ancona. Tuttavia, per alleviare lo stato di disagio degli stessi, in assenza di apposite norme legislative, questa Amministrazione al pari di quasi tutte le amministrazioni statali ha provveduto ad elargire sussidi ai propri dipendenti.

Va precisato che le maggiori indennità corrisposte al personale alle dipendenze dell'INPS, dell'ANAS e di altri enti mutualistici non possono essere assunti quali termini di raffronto con i compensi liquidati da questa Amministrazione che ha dovuto contenerli entro i limiti dei propri stanziamenti di bilancio.

Il Ministro della pubblica istruzione: SCALFARO.

SPONZIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per le quali ancora non viene definita la pratica di pensione di guerra n. 9055026 di posizione del signor Calignano Cosimo, già sottoposto a visita presso la commissione medica di Taranto in data 22 aprile 1972 e proposto per l'ottava categoria più l'assegno di cura rinnovabile per due anni. (4-03906)

RISPOSTA. — Nei riguardi del signor Cosimo Calignano è in corso di emissione determinazione concessiva di trattamento pensionistico di guerra di 8ª categoria, oltre l'assegno di cura, a decorrere dal 1º maggio 1971 al 30 aprile 1974 per « esiti di pleurite basale bilaterale ».

Con lo stesso provvedimento, per la cui adozione si è reso necessario interpellare tra l'altro la commissione medica superiore per un parere tecnico-sanitario, all'interessato è stato inoltre negato diritto a pensione per la allegata affezione oculare perché non riscontrata in sede di visita collegiale subita dal predetto presso la commissione medica di Taranto il 20 aprile 1972.

Si assicura, pertanto, che il cennato assegno sarà liquidato quanto prima e che, comunque, al signor Calignano verranno fornite tempestive notizie sul seguito della pratica.

Il Sottosegretario di Stato: RUFFINI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per le quali non viene ancora chiamato a visita presso la commissione medica per le pensioni di guerra il signor Russo Giovanni, da Massafra (Taranto) che sin dal 25 luglio 1971 ha inoltrato regolare domanda. (4-04115)

RISPOSTA. — Al nominativo di Russo Giovanni risultano intestati numerosi fascicoli pensionistici per cui non è stato possibile sta-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 APRILE 1973

bilire, con i soli dati forniti nel testo della interrogazione, se una di dette pratiche abbia o meno relazione con quella segnalata dall'interrogante.

Pertanto, ai fini di poter effettuare ulteriori ricerche, si rende necessario conoscere le complete generalità dell'interessato, gli estremi di presentazione della domanda ed ogni altro elemento utile alla identificazione della relativa pratica.

Il Sottosegretario di Stato: RUFFINI.

SPONZIELLO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per conoscere le ragioni del ritardo, che appare veramente ingiustificabile, a definire la pratica di reversibilità della pensione, posizione n. 19165/C-1, spettante alla signora Mangano Antonia vedova Morelli, il cui marito, già titolare di lingua francese nella scuola media di Brindisi, è deceduto sin dal 21 novembre 1970. (4-04119)

RISPOSTA. — Il trattamento definitivo di pensione è stato conferito alla signora Antonia Mangano vedova del professor Leonardo Moretti (e non Morelli) con decreto ministeriale in data 28 marzo 1972.

Poiché tale decreto è stato ammesso a registrazione da parte della Corte dei conti in data 3 luglio 1972 (registro n. 966, foglio n. 298) si deve ritenere che la relativa pensione sia stata già posta in pagamento dalla competente Direzione generale del tesoro di Brindisi.

Il Ministro della pubblica istruzione: SCALFARO.

STRAZZI. — *Al Governo.* — Per conoscere i motivi per i quali i dipendenti degli uffici finanziari delle zone colpite dai terremoti nella Regione marchigiana non abbiano ricevuto il contributo che per altro è stato concesso già da qualche tempo ai dipendenti di altri ministeri e di enti pubblici nella stessa regione; per conoscere, inoltre, se si intenda provvedere immediatamente a corrispondere i contributi stessi al personale degli uffici finanziari. (4-03737)

RISPOSTA. — Si osserva che, diversamente da quanto l'interrogante mostra di ritenere, l'amministrazione già nel corso del 1972 è intervenuta a favore del personale in servizio presso gli uffici finanziari della provincia di Ancona, mediante l'erogazione di sussidi ai

dipendenti aventi sede nei territori marchigiani colpiti dai noti fenomeni sismici.

Nel permanere della situazione di disagio che ha giustificato il precedente intervento, è stato disposto, dopo aver consultato al riguardo il consiglio di amministrazione, che anche nel corrente 1973 siano stati accordati sussidi al predetto personale, in misura corrispondente alla passata erogazione.

Sono ora in corso i formali adempimenti contabili, che avranno esecuzione immediata.

Il Ministro delle finanze: VALSECCHI.

SKERK. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave episodio di violenza fascista avvenuto a Trieste con l'incendio della sede della locale camera del lavoro-CGIL che ha causato seri danni e che poteva avere conseguenze molto tragiche.

Questo è un ennesimo delitto che si aggiunge alla lunghissima catena di azioni criminose fasciste che le forze dell'ordine finora non hanno saputo o voluto stroncare.

L'interrogante pertanto chiede se ritenga prendere tutte le misure necessarie a prevenire queste azioni ed a colpire gli esecutori ed i mandanti di tali crimini e garantire così alla popolazione sicurezza e tranquillità.

(4-03792)

RISPOSTA. — L'8 febbraio 1973, alle ore 0,30 circa, si è sviluppato un incendio nella sede del sindacato provinciale pensionati della nuova camera del lavoro-CGIL, sita a Trieste, al piano terra dello stabile di via Pondaes n. 8.

L'incendio - secondo quanto appurato dagli organi inquirenti - è stato appiccato mediante stracci imbevuti di un combustibile oleoso, del quale si ignora la natura, da persone rimaste finora sconosciute. Esso - prontamente estinto dai vigili del fuoco - ha provocato solo danni di lieve entità.

Non è stato possibile raccogliere alcun elemento atto a suffragare l'ipotesi formulata che l'attentato possa essere attribuito ad attivisti di estrema destra.

Per altro, si fa presente che, in occasione dell'incendio in parola, non si sono rilevati, né sul posto, né nelle vicinanze, simboli o scritte di carattere politico. Solo nella notte tra il 27 ed il 28 gennaio 1973 la facciata della sede della predetta camera del lavoro è stata imbrattata con scritte di natura estremistica di destra e con il simbolo del movimento « Avanguardia nazionale ».

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 APRILE 1973

Si tiene ad assicurare che, al fine di evitare il ripetersi di atti di intolleranza da qualsiasi parte provenienti, sono stati sensibilmente intensificati, dalla locale questura e dall'arma dei carabinieri, i servizi di vigilanza e di prevenzione.

Il Sottosegretario di Stato: SARTI.

TANTALO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se egli intenda disporre la valutazione del servizio prestato nelle scuole elementari popolari statali ai fini della concessione degli incarichi a tempo indeterminato nelle scuole elementari.

Una decisione nel senso auspicato e richiesto sarebbe per altro conforme alla lettera ed allo spirito dell'articolo 4 della legge 16 aprile 1953 che recita: « Il servizio prestato presso le scuole popolari è valutato ad ogni effetto come servizio di incarico e supplenza nelle scuole elementari ».

In realtà, in sede di applicazione della legge 24 settembre 1971, n. 820, la norma suddetta è stata disattesa, come si deduce dalla circolare esplicativa n. 295, protocollo numero 5590/17 che non fa alcuna menzione del servizio prestato nelle scuole popolari.

Di qui la necessità di una decisione chiarificatrice. (4-01530)

RISPOSTA. — La proposta avanzata dall'interrogante non può essere accolta in via amministrativa dal momento che la legge 24 settembre 1971, n. 820 ha inteso introdurre provvidenze ben determinate esclusivamente a favore della scuola elementare e dei relativi insegnanti non di ruolo maggiormente qualificati per posizione di graduatoria e per anzianità di servizio.

Si aggiunge che la posizione di questo Ministero è confortata dalla decisione del Consiglio di Stato del 24 ottobre 1972, sezione VI, n. 606.

Il Ministro: SCALFARO.

VAGHI. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno, della difesa e delle finanze.* — Per conoscere se siano informati della grave difficoltà che incontra l'opera di ristrutturazione del comitato provinciale della Croce rossa italiana di Milano a seguito della intempestiva nomina del nuovo consiglio di amministrazione, sulla cui legittimità è per altro pendente un ricorso al Consiglio di Stato, nomina che

è venuta ad interrompere l'azione riorganizzativa del commissario straordinario della Croce rossa italiana di Milano, dottor Pier Giorgio Sirtori.

Infatti fu proprio il dottor Sirtori che ebbe, nei pochi mesi della sua gestione, a portare alla luce gravissime irregolarità amministrative sfociate poi in denunce alla procura della Repubblica con procedimento in corso, a carico di molti dipendenti della Croce rossa ed implicanti l'assenteismo del comitato centrale di Roma.

L'interrogante chiede ai predetti ministeri, che per legge sono preposti alla vigilanza e alla tutela, se in assenza di intervento del comitato centrale, carente nell'esecuzione di atti amministrativi e deliberativi previsti dalla legge, ritenga opportuno predisporre una approfondita indagine amministrativa per chiarire le responsabilità di chi non ha mai rilevato ammanchi nonostante il controllo dei bilanci.

L'interrogante chiede infine ai competenti ministeri di intervenire perché venga chiarita la situazione dei rapporti tra il comitato centrale della Croce rossa italiana di Roma ed il comitato provinciale di Milano per accertare se il tentato improvviso allontanamento del commissario straordinario della Croce rossa italiana di Milano dottor Sirtori non sia dovuto a tentativi di coprire col silenzio di una gestione ordinaria, illegittima e dequalificata, pesanti responsabilità che tramite l'indagine del commissario milanese incominciavano ad emergere. (4-00439)

RISPOSTA. — Con la nomina del nuovo consiglio di amministrazione presso il comitato CRI di Milano si è voluto ripristinare l'ordinaria gestione, su cui ogni valutazione spetta agli organi centrali della CRI, nell'ambito della propria autonomia.

Per altro, sulla legittimità di detta nomina è pendente un ricorso al Consiglio di Stato che non è stato ancora deciso.

La situazione amministrativa del comitato provinciale CRI di Milano è oggetto anche di una inchiesta da parte della magistratura ordinaria, della quale si attende di conoscere l'esito.

Questo Ministero, per quanto di sua competenza, ha fatto svolgere accertamenti ispettivi le cui risultanze sono state comunicate anche al commissario della Croce rossa italiana, perché provveda ad eliminare nel più breve tempo possibile i disservizi riscontrati.

L'azione di questa Amministrazione è andata anche oltre: di tutto il complesso pro-

blema è stato investito anche il collegio dei revisori dell'ente, il cui presidente, in data 9 novembre 1972, ha presentato una relazione ed ha proposto un'ispezione congiunta di un ispettore della CRI e di un ispettore ministeriale, per accertare gli eventuali danni e le conseguenti responsabilità derivanti dallo stato di disordine del comitato CRI di Milano. Questo Ministero sta perciò provvedendo in tal senso.

Per quanto riguarda, infine, l'ultimo quesito posto con l'interrogazione in oggetto, si riferisce che non si hanno elementi per stabilire se la ricostituzione degli organi statuari sia stata attuata al fine di coprire « pesanti responsabilità che tramite l'indagine del commissario milanese incominciavano ad emergere ».

Comunque, la situazione sarà riesaminata dopo l'esito dell'ispezione congiunta di cui è sopra cenno.

Il Ministro della sanità: GASPARI.

VALENSISE E TURCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti del vicepreside e di taluni insegnanti dell'istituto tecnico Enrico Fermi di Frascati (Roma), i quali hanno concorso e concorrono a determinare nell'istituto un clima di faziosità e di discriminazione nei confronti degli studenti non appartenenti alla sinistra, creando condizioni intollerabili per l'ordinato svolgimento delle lezioni e della vita scolastica solidarizzando apertamente con elementi di sinistra e tollerando scelte arbitrarie di studenti di sinistra, e assemblee non autorizzate alle quali partecipano noti caporioni estranei alla scuola, del movimento studentesco e di organizzazioni politiche di estrema sinistra.
(4-02990)

RISPOSTA. — Va premesso che non esiste presso l'istituto tecnico Enrico Fermi di Frascati « clima di faziosità e di discriminazione nei confronti degli studenti non appartenenti alla sinistra » tant'è vero che nella sede dell'istituto non si sono verificati episodi di violenza, di ribellione o di insubordinazione.

Le assemblee generali e parziali sono state autorizzate e programmate secondo le disposizioni delle circolari ministeriali e si sono svolte in clima di libera discussione e di civismo; le lezioni si sono sempre tenute e si tengono con regolarità. Il vice preside, ordinario di fisica e laboratorio, che svolge le sue

mansioni come valido collaboratore della presidenza, non ha mai imposto particolari idee politiche agli studenti ed è sempre stato loro vicino con la sua opera di educatore in perfetto clima democratico. Non risulta che il gruppo di insegnanti dichiaratamente militanti nelle sinistre abbiano mai fatto durante le lezioni opera di attivismo.

Si ritiene, pertanto, che le inesatte informazioni giunte all'interrogante siano dovute ad un episodio isolato avvenuto il 5 dicembre 1972. Infatti in tale data nei pressi della scuola tra studenti dell'istituto e la famiglia del signor Gallicani (membro della segreteria nazionale CISNAL bancari), ivi abitante, sono incorsi scambi reciproci di invettive e minacce.

In quell'occasione il vicepreside e alcuni professori sono intervenuti, come era doveroso, per sedare il piccolo tumulto dando forse l'impressione di parteggiare per il gruppo degli studenti del Fermi.

Per quanto detto sopra non sembra vi siano preoccupazioni per il regolare proseguimento dell'anno scolastico in un clima di collaborazione tra tutte le componenti della scuola.

Il Ministro: SCALFARO.

VINEIS. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che gli uffici periferici del Ministero informano i titolari di « scuole per conducenti di veicoli a motore » (autoscuole) che l'articolo 10, n. 14 del decreto istitutivo dell'IVA secondo il quale « sono esenti dall'imposta le prestazioni didattiche ed educative di ogni genere rese da scuole o istituti riconosciuti »... non si applicherebbe alle autoscuole stesse; e se ritenga in ogni caso, di dare istruzioni nel senso di precisare che fra le attività didattiche di cui al cennato articolo 10, n. 14 sono da ricomprendersi anche le attività di cui sopra.
(4-03280)

RISPOSTA. — Ai fini della corretta interpretazione della norma di esenzione prevista dall'articolo 10, n. 14 del provvedimento sulla disciplina dell'IVA è bene aver presente il principio contenuto nell'articolo 5 della legge di delega per la riforma tributaria 9 ottobre 1971, n. 825, tendente ad escludere dalla tassazione i servizi di rilevante « utilità sociale e culturale ».

In aderenza a tale precetto, il decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, ha incluso all'articolo 10 tra le presta-

zioni di servizi che vengono esonerate dal pagamento dell'imposta « le prestazioni didattiche ed educative di ogni genere rese da scuole o da istituti riconosciuti ».

Tenendo conto dello spirito e della lettera della disposizione in esame, è avviso della amministrazione che la dizione « prestazioni didattiche ed educative » debba essere intesa nella sua comune accezione di insegnamento di discipline scolastiche e di formazione culturale.

Con recente circolare ministeriale del 15 gennaio 1973, n. 3, prot. n. 525373, è stato anche chiarito che ai fini dell'esenzione in parola « per scuole ed istituti riconosciuti debbono intendersi le scuole pareggiate, le scuole le-

galmente riconosciute e le scuole e i corsi di preparazione agli esami che abbiano ottenuto la presa d'atto » dagli organi centrali e periferici dell'amministrazione scolastica.

Pur non disconoscendosi l'utile funzione svolta dalle autoscuole, deve tuttavia escludere che le prestazioni da esse rese rientrino tra quelle per le quali il già menzionato articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, prevede la esenzione dal pagamento dell'imposta sul valore aggiunto.

Il Ministro: VALSECCHI.